Anno 107 Numero 244 — Venerdì 31 Ottobre 1975

TORINO: L'EUROPEO ADINOLFI QUESTA SERA CONTRO LUBBERS

(Servizio a pagina 11)

TEMPO

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ultima edizione

Milano: i rapitori del quattordicenne Lorenzo Peregrini

Vanno per il riscatto: c'è la polizia "Adesso lo restituiremo a pezzi,,

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 31 ottobre.

La vicenda del rapimento del quattordicenne milanese Lorenzo Peregrini Lapis ha avuto una svolta drammatica che potrebbe sfociare in una tragedia. Il padre del rapito, Leslie Peregrini, che nei giorni scorsi dopo aver chiesto ed ottenuto il silenzio dei giornali, era riuscito a concordare con i rapitori il pagamento di un riscatto di soli 300 milioni (la somma richiesta in un primo tempo era stata di 700, ma la famiglia Peregrini aveva dichiarato che non avrebbe mai potuto metterla insieme), nei giorni scorsi si è presentato all'appuntamento durante il quale il giovane avrebbe dovuto essere liberato.

La polizia però, che sin dal primo giorno sorvegliava attentamente tutti i membri della famiglia Peregrini, lo seguiva. I banditi se ne sono accorti e sono riusciti ad allontanarsi con l'ostaggio senza che nessuno li vedesse.

Dopo poche ore si sono rifatti vivi con una telefonata alla famiglia. « Fate in modo che gli agenti non vi seguano più. In caso contrario vi restituiremo vostro figlio a pezzi, potete anche dirci quale pezzo volete per primo ».

Leslie Peregrini, che già aveva avuto un collasso poche ore dopo il rapimento del figlio, è stato colto da malore ed ha scongiurato la polizia di bloccare ogni indagine. Nei prossimi giorni, tramite un avvocato di Milano, il cui nome è stato fatto dai rapitori e la cui identità è per ora segreta, si tenterà di combinare un nuovo appuntamento per la liberazione del ragazzo.

Lorenzo Lapis Peregrini era stato sequestrato mentre andava a scuola il 9 ottobre scorso tre giorni prima del compimento del suo quattordicesimo anno. I banditi furono anche visti da un testimone, un passante che si recò subito alla polizia per denunciare il fatto, ma che non fu creduto. Dopo la prima telefonata dei rapitori che chiedevano un riscatto di 700 milioni e la dichiarazione del padre di non poter trovare l'intera cifra, la famiglia Peregrini chiese il silenzio della stampa.

n. s.

Milano. Lorenzo Peregrini, il ragazzo rapito

Lo sapremo il 31 dicembre

L'ASSICURAZIONE AUTO: + 10 - 20%?

Le compagnie chiedono aumenti del 30-40

Roma, 31 ottobre.

Come ogni 31 ottobre, si apre la battaglia per le tariffe dell'assicurazione auto fra le compagnie ed il governo. Entro questa data infatti le società devono presentare al ministero dell'Industria i loro conti economici, le « pezze » giustificative per le richieste di aumento; entro il 31 dicembre infine la Gazzetta Ufficiale deve pubblicare le nuove tariffe, in vigore per tutto l'anno successivo.

Lo scorso anno l'interrogativo si sciolse all'ultimissimo momento: solo il 31 dicembre infatti fu annunciato che le tariffe restavano invariate, ma che in compenso veniva abolito il « premio » ai conducenti che non avessero lamentato incidenti. E quest'anno? Pare difficile che il governo possa evitare un aumento, anche se non nella misura auspicata dalle società.

« Per riportare i bilanci in buone condizioni — hanno detto all'Ania — le tariffe dovrebbero salire del 30-40 per cento, almeno, il che è irreale ». Più verosimile invece una crescita oscillante fra il 10 e il 20 per cento sui prezzi attuali, non lontana insomma da ciò che è stato concesso in maniera indiretta (con l'abolizione del premio) nel dicembre del 1974.

In alternativa o in concomitanza con un aumento « secco », questo ancora non è chiaro, le compagnie inoltre propongono di generalizzare la diffusione delle formule « personalizzate » già in uso in Europa, e in Italia, da parte di alcune società minori.

In pratica si tratta di rendere responsabili gli utenti: più uno ha incidenti, più sale il prezzo della sua assicurazione. Al contrario se guida prudentemente, può usufruire di sconti successivi, di anno in anno, fino al 40 per cento della tariffa pagata per la sua polizza.

Esistono vari tipi di polizza personalizzata attualmente in uso. Mentre in Italia ora alcune società utilizzano la polizza « sconto anticipato », quella per la cui approvazione ci si batte è la « bonus-malus », partendo dal presupposto che ogni anno su 100 automobilisti 78 non causano incidenti, e quindi non costituiscono un aggravio di spese per gli assicuratori.

Degli altri 22 automobilisti, 16 causano un incidente, 4 ne causano due, 2 automobilisti infine ne causano tre e più ancora. In alcuni Paesi i responsabili di un elevato numero di incidenti arrivano a pagare anche tre volte di più di chi non ne ha avuti. Nelle nuove polizze non si terrebbe conto di fattori come età, professione, anzianità di patente, ma solo dei sinistri.

Questo sistema costituirebbe, secondo le compagnie assicuratrici, un passo in avanti rispetto alla situazione attuale, che vede (dall'istituzione dell'obbligatorietà dell'assicurazione, nel '71) l'Italia divisa in dodici fasce tariffarie territoriali, a seconda della provincia di immatricolazione.

Le tariffe del '71 in realtà risalgono al '69: le società assicuratrici si lamentano del fatto che il « blocco » non ha permesso di seguire le variazioni di « pericolosità » avvenute nelle varie province, e di modificare in conseguenza le cifre.

Nel chiedere la maggiorazione dei costi delle polizze, l'Ania (Associazione nazionale italiana assicuratrici) fa rilevare che dal 1971 al 1975 il prezzo delle autovetture è passato da 100 a 174,7, quello dei pezzi di ricambio da 100 a 188,9, la mano d'opera si pagava 100 nel 1971 ed ora costa 202,4, i livelli delle retribuzioni sono saliti da 100 a 192 nel periodo preso in considerazione, ed infine sono cresciute, anche se di non molto, le rette ospedaliere: da 100 a 156,5.

Né gli utili derivanti dalla assicurazione obbligatoria per tutti, né la riduzione degli incidenti verificatasi nel '74 hanno compensato questa lievitazione delle spese. Qualche dubbio sull'opportunità della applicazione della tariffa personalizzata, nel nostro Paese, viene però spontaneo: è probabile che ne deriverebbe una maggiore litigiosità anche in tribunale, e forse più frequenti episodi di « pirateria », a tutti i livelli.

I sindacati degli assicuratori sono contrari all'progetto: « Diciamo — afferma Walter Berni, segretario nazionale della Cgil — che costa troppo la liquidazione del sinistro. In Usa ed in Francia la liquidazione avviene in una maniera meno costosa per la compagnia. Le società si consorziano: quando c'è un incidente, senza andare per tribunali ognuna paga il suo assicurato. A fine anno controllano e avviene la rifusione dei soldi ».

« Indubbiamente il settore Rca non è il più redditizio, perché a differenza di altri tipi di premi, come la polizza sulla vita, il pagamento è più immediato. E' un ramo che ormai le società considerano in perdita ».

Marco Tosatti

TORINO: all'ospedale San Giovanni

TRE CASI SOSPETTI DI SALMONELLOSI

Salmonellosi, tifo o più brutalmente « malattia delle mani sporche ». E' entrata negli ospedali di Torino. Al pediatrico Regina Margherita c'è già da quasi un anno. Tutto un piano, il quinto, è isolato e serve da filtro per tutti i bambini che entrano nell'ospedale per non correre il rischio di estendere il contagio a tutti gli altri reparti. Ora è la volta del San Giovanni vecchio. Tre donne sono considerate « sospette »: due sono state trasferite all'Amedeo di Savoia; la terza invece è stata dichiarata dai medici intrasportabile ed è stata spostata in una stanza del reparto pensionanti B.

Per il momento non si parla ufficialmente né di tifo né di salmonellosi. Dovranno essere gli analisti dell'ospedale specialistico Amedeo di Savoia, dove si curano le malattie infettive, a pronunciarsi con chiarezza.

I casi sono stati scoperti nel reparto di chirurgia donne. Sono stati individuati grazie alle analisi che vengono fatte prima dell'intervento. L'esito è positivo ma ciò non vuol dire che le tre pazienti abbiano il tifo. Potrebbero aver avuto anni addietro una febbre intestinale o potrebbero essere state vaccinate contro il tifo. Solo l'analisi delle feci potrà stabilire se il male è in atto.

In attesa della risposta il reparto è stato isolato. Le degenti non possono ricevere la visita dei familiari. Alcuni di questi ci hanno telefonato. « Mia figlia — ha detto un signore — ha paura di essere contagiata. Tutte le ricoverate vanno negli stessi gabinetti che sono terribilmente pochi ». I servizi sono tre per sessantatré donne.

Del problema ci eravamo diffusamente occupati in un servizio pubblicato il 26 agosto scorso. Infatti il reparto di chirurgia donne ha soltanto 30 letti, i gabinetti però sono in comune con i reparti di medicina donne ed oncologia donne, 63 letti in tutto. E' questo il punto: pur essendo isolato il reparto « sospetto », non sono isolati i gabinetti.

D'altronde, in questi giorni la situazione è resa ancora più difficile dal fatto che gli elettricisti stanno installando una nuova linea elettrica che permetta di adoperare apparecchi moderni, come ad esempio quelli per le radiografie a letto. Da anni era stato messo in un angolo perché l'impianto dell'ospedale non era in grado di alimentarlo nel modo giusto.

Tutto il personale del reparto isolato è stato vaccinato, ma il pericolo maggiore viene, come sempre, dai portatori sani. Come abbiamo detto prima, il nome più crudo della salmonellosi è « malattia delle mani sporche » ed è significativo che l'epidemia, se c'è, si sia rivelata per prima nel Vecchio San Giovanni che, pur essendo, a nostro avviso, l'ospedale più pulito di Torino, è quello che accoglie gli abitanti del vecchio centro storico dove l'igiene è spesso una parola senza significato.

Non trascuriamo un altro fatto: il male è stato individuato nel reparto di chirurgia dove le analisi del sangue sono eseguite automaticamente. C'è da chiedersi se ci sono altri casi nei reparti dove le analisi del sangue non sono ritenute indispensabili.

Per il momento, nessuna ammalata è ammessa nel reparto di chirurgia donne. Per essere dimesse le degenti devono sottoporsi ad un esame che dia esito negativo.

Cosimo Mancini

Al traguardo delle cinquantamila firme

IN ATTESA DEL VERDE UN'«ISOLA PEDONALE»

Dovrebbe sorgere in ogni quartiere per eliminare un grave pericolo per i ragazzi

Non capita spesso che i bambini leggano il giornale. Ma da quando hanno dato il via alla loro campagna civile perché aumenti nelle città il verde pubblico, « Stampa Sera » — che ha lanciato e diffuso l'iniziativa — fa parte delle loro letture. Alcuni poi, seppure in termini di massima, hanno voluto approfondire alcuni concetti, quali « proposta di legge », « Camera », « Senato », « Parlamento ».

Sta di fatto che questa « campagna » non ha precedenti. Mai prima d'ora i bambini delle scuole elementari e medie avevano fatto sentire la loro voce in maniera ufficiale e avevano rivendicato un loro diritto attraverso una proposta di legge.

I genitori — molti telefonano al giornale le loro impressioni — sono stupiti. E' noto che essi devono controfirmare la proposta poiché la firma di un bambino non ha valore legale, ma, per la prima volta, si sentono « a rimorchio » dei loro figli.

Manca il verde, mancano i parchi giochi, i bimbi si divertono lungo i marciapiedi e nei cortili. Tante madri temono che si facciano male e, spesso, impediscono ai piccoli di sfogarsi: quindi ora accolgono la proposta come un tentativo civile di risolvere il problema.

Ha detto un professore di scuola media: « Il verde per ora non c'è. Perché nell'attesa non si creano una o più isole pedonali in ciascun quartiere in modo da eliminare almeno un grave pericolo per i ragazzi, le automobili? ».

« Potrebbe essere un'idea. Che ne pensano le autorità?

Mario De Angelis

Spedire a STAMPA SERA, via Marenco 32, Torino

AL PARLAMENTO DELLA REPUBBLICA

Chiede che venga varata una legge con i seguenti quattro articoli:

ART. 1 — *Per ogni nascita deve essere riservato un metro quadro di verde pubblico.*

ART. 2 — *A tale incombenza debbono provvedere i Comuni, destinando per ogni nascita un metro quadrato del terreno di loro proprietà.*

ART. 3 — *Nel caso che il Comune non abbia proprietà in terreni o non possa destinare al fine detto il terreno di sua proprietà, dovrà ottemperare all'obbligo di cui agli articoli precedenti acquistando i metri quadrati corrispondenti alle nascite di ogni anno.*

ART. 4 — *Per l'acquisizione del terreno di cui sopra il Comune potrà avvalersi della legislazione relativa all'esproprio per pubblica utilità.*

FIRMA DEL BAMBINO

Scuola

Controfirma di un genitore

Indirizzo

È arrivato da Londra lo "statuto,, dei bimbi

La notizia giunge da Londra. Da pochi giorni i bambini hanno uno statuto. La Camera dei Comuni ha approvato la legge che li libera dalla schiavitù dei genitori, che li trasforma *« in esseri umani »*. Continua la notizia: *« Si tratta di una carta della felicità, una Children Bill, che servirà a proteggere con efficacia i diritti dei figli percossi, malmenati, poco amati, trascurati »*. Se i genitori litigano, chi per primo ne subisce le conseguenze? Il figlio. La « Children Bill » è lì, bella, fresca, efficiente in ogni norma, pronta a difendere il piccolo.

Pare che in Gran Bretagna i casi di brutalità sui figli siano frequenti. Lo dice il deputato Andrew Bowden. Conti alla mano, settecento bambini al di sotto dei 7 anni muoiono ogni anno per percosse ricevute.

Mi immagino le risate storte dei benpensanti che leggono la notizia: *« Anche i bimbi adesso si mettono di mezzo. Ma quando mai potrò dare uno schiaffetto a qualcuno? Lo capiscono o no, queste signore autorità, che uno schiaffetto scarica i genitori più che far male ai bimbi? »*. E altri, più sbrigativi: *« Quando ci vuole ci vuole: dico, il piccolo cafone. Che poi è anche una prova d'amore. Ma te lo vedi un moccioso che, appena alzo la mano, mi mette sotto il naso lo statuto e magari mi stuzzica anche:* " Provaci, paparino, e io ti denuncio ". *Roba da matti »*.

L'Inghilterra ha il coraggio di andare contro i benpensanti, sventolare saggezze d'avanguardia. Ma l'Inghilterra ha allevato nel proprio seno l'esperienza educativa antiautoritaria di un Neill, morto a novant'anni pochi anni fa, dopo aver allevato bimbi in totale libertà, bimbi che non sono diventati geni ma uomini sereni ed equilibrati.

Da noi non basterebbe certo un «Children Bill», perché da noi i pericoli per il bimbo più che fisici sono psicologici. In famiglia, fuori della famiglia; tra i muri di casa, tra i muri delle scuole materne. Vogliamo avere il coraggio di rivelarlo che, troppo spesso, i nostri figli sono sottoposti, nelle scuole, a bombardamenti psicologici che sono una peste per il loro carattere? Vogliamo dirlo che troppe insegnanti impreparate e disamorate della professione riversano la loro nevrosi sui bimbi? Ci sono casi, sempre più frequenti, di fanciulli che perdono il sonno, innervositi dai metodi raffinatamente violenti (perché psicologicamente violenti) di cosiddetti educatori? Davvero da noi gli statuti dovrebbero essere più di uno.

Certo, si tratterà di insegnare l'abc. Anche ai pubblici amministratori che, per calcoli elettorali o pigrizia, non guardano alle vere cause del mancato funzionamento dell'educazione dei bimbi. Che non è solo di muri e quantità di scuole (anche se queste in realtà non ci sono). Ma di efficienza. Problemi, sicuro, che scardinano i luoghi comuni. E i luoghi comuni sono ossigeno. E voti. Tanti bei voti.

e. rz.

Mentre inseguiva i rapinatori in fuga con 30 milioni

L'agente ucciso: bandito nascosto dietro l'angolo lo prese alle spalle

Milano, 31 ottobre.
Un orologio da polso con cinturino metallico, un caricatore di mitra pieno, un guanto e un fazzoletto lasciato sull'«Alfetta» dei banditi sono per ora gli unici elementi per le indagini sulla rapina durante la quale è stato ucciso a freddo l'appuntato Aliano Bracci, 40 anni. Inoltre, si ha la scarna descrizione (fatta da alcuni testimoni) dei banditi che hanno fatto irruzione nella Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, nel quartiere Affori, alla periferia nord di Milano: tre uomini, uno sui 25 anni, accento lombardo, con cappello; uno sui 40-45 anni, con coppola; il terzo molto giovane e molto timido all'apparenza. La sanguinosa rapina, ha fruttato 30 milioni di lire.

Quando la centrale operativa della questura, ieri mattina verso le 11, ha lanciato l'allarme che nella zona Affori era stata compiuta una rapina, la «Pantera» della «Volante Centro» (capoequipaggio l'appuntato Bracci, autista l'agente Leonardo Di Girolamo, 20 anni) era la più vicina al luogo dell'assalto.

La pattuglia mancava di un uomo, poiché il terzo agente aveva marcato visita alle prime ore del mattino per una indisposizione. Quando il graduato e il giovane agente sono arrivati di fronte all'agenzia di credito, si è fatto loro incontro un impiegato. «I banditi sono usciti pochi istanti fa — ha detto l'impiegato — stanno fuggendo a piedi». E ha indicato la direzione.

L'appuntato ha scorto tre uomini che si stavano allontanando e si è messo a inseguirli. Non si è però accorto di un quarto individuo che, dietro l'angolo di un edificio, «copriva» la fuga dei complici. Sempre correndo, l'agente ha alzato la pistola che teneva in pugno ed ha sparato in aria due colpi a scopo intimidatorio. Il quarto dei rapinatori, che il Bracci aveva superato senza accorgersene, gli è piombato alle spalle e lo ha colpito alla nuca con il calcio del mitra impugnato come una clava. Prima di cadere tramortito, l'appuntato ha tentato di afferrare il malvivente, che intanto cercava di strappargli dalla mano la pistola. Il rapinatore ha fatto un passo indietro, poi, imbracciato il mitra, ha cominciato a sparare sul corpo del poliziotto.

Intanto l'agente Di Girolamo era accorso per aiutare il suo capo-equipaggio. Ma ormai il Bracci era morto. A ucciderlo era bastata la prima raffica. L'agente Di Girolamo si è messo a sparare con la sua pistola contro i banditi giunti ormai tutti in prossimità dell'«Alfetta». Uno dei proiettili ha centrato la fiancata dell'auto dei rapinatori, che rispondevano al fuoco. A questo punto è giunto con la sua auto S. A., 25 anni, milanese, che stava recandosi a caccia. Aveva sul sedile posteriore il fucile a cinque colpi, scarico. Si è reso conto di ciò che accadeva e ha reagito istintivamente. Ha caricato il fucile e ha aperto il fuoco contro i banditi.

«Sono sicuro — ha riferito più tardi il giovane — di averne colpito uno al ventre e forse un altro che era già salito a bordo dell'«Alfetta». Alla terza cartuccia, il fucile mi si è inceppato».

I banditi venivano segnalati da alcuni cittadini che affermavano di averli scorti mentre stavano fuggendo a piedi. Secondo altri i fuorilegge (uno col volto insanguinato) si erano rifugiati prima in una chiesetta, poi in una scuola elementare. Chiesa e scuola sono state accerchiate e perquisite ma dei banditi non è stata trovata traccia.

Le indagini degli inquirenti si accentravano anche attorno a una «500» blu targata Avellino trovata abbandonata in Piazzale Maciachini: a bordo c'erano tre maglioni di lana con colletto alto alla francese dello stesso tipo di quelli usati solitamente dai rapinatori di banche per coprirsi parzialmente il volto. Venivano impiegati anche cani del centro cinofilo di Monticelli Brianza. Ma tutto è stato vano. Anche ricerche con elicotteri avevano esito negativo.

e. b.

Milano. E' finita la sparatoria tra polizia e rapinatori. A sinistra il cadavere di Bracci

Il missino e il giovane assassinati

Paura a Roma dopo i due delitti "parapolitici"

Roma, 31 ottobre.
C'è terrore nella sinistra extraparlamentare. Da oggi, i «gruppettari» si muovono guardandosi le spalle, evitano di girare soli, si sentono braccati. A torto o a ragione, hanno la sensazione che qualche estremista di destra ha deciso di regolare con loro i conti a revolverate, per «vendicare» l'assassinio del missino Mario Zicchieri. La polizia non ha ancora la minima idea su chi possa aver ucciso Zicchieri, a colpi di lupara e ferito Marco Luchetti, davanti alla sezione del msi, al Prenestino l'altra sera. I missini invece sono sicuri che la responsabilità del delitto è dell'estrema sinistra.

I gruppuscoli sono in stato di allarme, per un omicidio apparentemente inspiegabile, eseguito freddamente ieri sera nel quartiere «rosso» di San Lorenzo, nei pressi della stazione. Un giovane che non si occupava di politica, Antonio Corrado, è stato ucciso per strada a colpi di pistola davanti alla sua abitazione. Il giovane somigliava straordinariamente a Emilio Petruccelli, simpatizzante di «Lotta continua», anche lui abitante nel palazzo di via dello scalo San Lorenzo 63. Petruccelli come la vittima indossavano giubbotti di foggia militare.

I giovani di «Lotta continua» sono sicuri che gli assassini volevano uccidere Emilio Petruccelli, ma si sono confusi. «Volevano assassinare, ancora una volta, un compagno della nostra organizzazione nel quartiere in cui ha la sua sede centrale romana, nel quartiere più antifascista e popolare di Roma».

La squadra mobile della polizia aveva accettato, fin da ieri che c'era stato uno scambio di persona. Poi è arrivata una smentita dell'ufficio del capo di gabinetto della questura, che ha respinto «le affermazioni attribuite al personale della squadra mobile».

L'incertezza ufficiale su coloro che possono essere gli uccisori di Mario Zicchieri e del giovane di San Lorenzo, non frena comunque il dilagare della violenza parapolitica nella città. Si sta diffondendo a Roma un clima, quasi di tipo argentino, dove le divergenze sono risolte con le armi. Chi sono i provocatori che hanno sparato contro i missini?

La polizia sta confrontando dati che è riuscita a raccogliere (fra l'altro ha ricostruito gli identikit dei due giovani, con occhiali scuri e berretto calcato in testa che hanno sparato a lupara) con le informazioni inviate dalla questura di Padova sul misterioso assassinio di due missini avvenuto in quella città l'anno scorso.

Rapimento Mazzotti

Trovati altri 50 milioni di Cristina

Varese, 31 ottobre.
(v.m.) Sono stati sequestrati a Biandronno, nella abitazione di Giuseppe Milan, uno dei banditi finiti in carcere per l'uccisione di Cristina Mazzotti, tre libretti bancari, per un ammontare di quasi cinquanta milioni, somma versata in due periodi diversi, fra il novembre del '74 e il gennaio di quest'anno. L'operazione, coordinata dal Pretore di Saronno è stata compiuta poco tempo fa dai carabinieri di Busto Arsizio e di Saronno.

Si è poi appreso che la famiglia Riboli, allo scopo di riallacciare i contatti con le persone che dal 14 ottobre dello scorso anno 1974 tengono il loro figliolo Emanuele prigioniero, hanno comunicato alla stampa di disporre ancora di una somma fra i tre e i quattrocento milioni.

La somma sarebbe stata messa a disposizione da un industriale della provincia di Varese, che per il momento vuol mantenere l'incognito. Essa si aggiunge ai 150 milioni, frutto messi insieme da una trentina di medi piccoli industriali di Varese e depositati in una banca cittadina per poter aiutare la famiglia Riboli ad ottenere la liberazione del figlio, se è ancora vivo.

ITINERARI DELLA DOMENICA

I "bric,, delle Langhe a Serralunga d'Alba

Serralunga d'Alba è adagiata su di un dorsale, con andamento nord-sud, che sfrutta al massimo i raggi del sole. Ecco quindi uscire da quelle vigne ivi coltivate, delle uve che producono uno stupendo nebbiolo (futuro gran barolo), anche una barbera calda e vellutata, un dolcetto fragrante e morbido. Andremo a Serralunga partendo da Alba dalla quale dista appena 14 km. Visiteremo il Castello, già proprietà dei Marchesi Falletti di Castiglione: è una imponente costruzione, dalle finestre potremo vedere la campagna circostante carica di colori dell'autunno che ha ancora riflessi estivi.

In queste terre i bravi «trifolau» vanno alla «cerca» di quel profumato tubero del quale madre natura è sempre più avara: il tartufo bianco. Noi potremo fare meravigliose passeggiate attraverso i «bric» delle Langhe. Potremo acquistare i prodotti locali: quei grissini casarecci confezionati ancora all'antica, con acqua e farina. E poi il pane, quel pane che mette gioia soltanto a vederlo; non quei panini asettici, pallidi ed insipidi, ma quel meraviglioso pane contadino che lascia, spezzandolo, grosse e spugnose briciole, che evocano i ricordi della gioventù.

Andremo a colazione all'Albergo Italia da «Giaculin» con le sue buone cose preparate «alla buona»: le tagliatelle fatte in casa, i polli ruspanti, i conigli che hanno mangiato vera erba, i dolci della nonna e tutte le ghiottonerie della cucina langarola.

ALBERGO ITALIA DA «GIACULIN»

Roberto Biagioi

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

SITUAZIONE: sull'Italia permane un'area di pressioni superiori ai valori normali e uniformemente distribuite in una graduale lenta diminuzione.

TEMPO PREVISTO: al Nord generalmente poco nuvoloso con probabile aumento della nuvolosità strato-cumuliforme sul Piemonte, sulla Val d'Aosta e sulla Liguria. Foschie dense nella Val Padana orientale. Su tutte le altre regioni prevalenza di sereno. Nelle valli e lungo i litorali foschie nelle ore serali.

TEMPERATURA: stazionaria.

VENTI: deboli variabili tendenti a provenire da sud-ovest sulle regioni occidentali.

MARI: mossi con tendenza ad aumento del moto ondoso sul Mar Ligure. (Ansa)

In Italia e all'Estero

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	0	19	L'Aquila	2	18
Verona	2	12	Roma	3	22
Trieste	10	16	Campobasso	12	20
Venezia	6	12	Bari	9	20
Milano	5	19	Napoli	7	18
Genova	11	19	Potenza	9	18
Bologna	9	20	Catanzaro	12	19
Firenze	3	17	Reggio C.	14	22
Pisa	5	19	Messina	16	21
Ancona	13	18	Palermo	14	20
Perugia	1	17	Catania	8	24
Pescara	6	21	Cagliari	5	22

Città	Min	Max
Amsterdam	5	15
Atene	14	24
Bangkok	29	31
Berlino	2	6
Bruxelles	3	14
Buenos Aires	13	25
Ginevra	3	10
Helsinki	—2	2
Lisbona	17	21
Londra	11	15
Madrid	11	21
Mosca	—4	1
New York	13	22
Parigi	7	15
Seul	5	15

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 18
minima	+ 9
media	+ 11,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 7: pressione a livello del mare 1022 mb; temp. 5,4; umidità 91%. Cielo sereno. Temperatura massima 19,0; minima 4,2; media 15,6. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato [illegible] Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Dieci animali per cinquecento fucili

Da domani caccia aperta ai camosci in Val Varaita

Cuneo, 31 ottobre.
(g. d. m.) *I 10 camosci dell'alta valle Varaita hanno poche ore di vita: dall'alba di domani viene infatti aperta la caccia che un decreto della prefettura aveva sospeso il 12 settembre salvando così gli animali dallo sterminio puntualmente registrato in tutte le altre vallate. La revoca del divieto è conseguente ad una petizione firmata da oltre 500 cacciatori che si preparano a invadere domattina la zona-rifugio del «Vallanta», nel territorio di Pontechianale dove i camosci si sono rifugiati.*

Due mesi fa era stato appunto il pericolo che un così massiccio schieramento di doppiette poteva rappresentare per l'incolumità degli stessi cacciatori a spingere il prefetto a firmare il decreto di salvaguardia. La situazione oggi è mutata? Secondo i cacciatori pare di sì: domani, infatti, si apre anche la caccia al cinghiale e molti dovrebbero quindi mettersi sulle tracce di questi selvatici anziché convergere tutti sulla zona-rifugio del Vallanta.

Una cinquantina di cacciatori di Pontechianale si sono opposti sino all'ultimo alla riapertura della zona-rifugio sostenendo che evitando la strage si sarebbe favorita la riproduzione degli animali: dinanzi al numero schiacciante dei favorevoli i «no» hanno dovuto però soccombere.

Le polemiche fra i cacciatori della valle Varaita sono però tutt'altro che sopite. Giorni fa in una riunione avvenuta a Sampeyre sono volate parole grosse fra favorevoli e contrari all'apertura della caccia al camoscio nell'alta valle Varaita. Il comitato provinciale, forse nell'intento di mettere un po' d'ordine nel turbolento settore ha esautorato l'altro ieri i membri del consiglio di gestione della vallata nominando un commissario straordinario nella persona del dott. Giovanni Falla, di Dronero.

Domani, come si è detto, inizia anche la caccia ai cinghiali: branchi di selvatici sono segnalati nella valle Grana, nel Monregalese, nell'Alta Langa. A differenza dei camosci non vi è alcun limite all'abbattimento di questi animali.

PIEMONTE

○ **BRA - Radio Onde Rosse in pretura**
Il pretore dott. Giorgio Martinovich, ha fissato per il 19 novembre l'udienza in cui sarà discussa la vicenda di «Radio Bra Onde Rosse», l'emittente del circolo culturale «Leonardo Cocito», sequestrata due volte dai carabinieri su mandato dell'autorità giudiziaria. I responsabili del circolo «Cocito» chiederanno che il magistrato, seguendo l'esempio di altri, rinvii gli atti processuali alla Corte Costituzionale.

○ **OVADA - Uccisa da auto pirata**
Una donna è stata investita da due auto ed è morta durante il trasporto all'ospedale. Si chiamava Rosetta Pastorino, 58 anni, abitava a Masone, via Libertà 5. L'incidente è accaduto in paese dove la sventurata, mentre stava attraversando la strada è stata urtata e gettata a terra dalla «Renault» guidata dal savonese Nardino Tagliavini, 38 anni. Forse la donna se la sarebbe cavata con qualche ferita, ma mentre si stava rialzando, è arrivata un'altra vettura che l'ha colpita in pieno e le ha sfondato il torace. L'investitore ha accelerato ed è fuggito: i carabinieri stanno ricercando il «pirata».

○ **NOVI - In carcere per assegno a vuoto**
Arrestato il manovale Nicolò Mariorana, 30 anni, da Palermo: aveva tentato di truffare l'artigiano Francesco Antichi, 43 anni, di Basaluzzo, acquistando un quantitativo di piastrelle per l'edilizia del valore di circa tre milioni pagando con un assegno non coperto.

○ **STRESA - In attesa di un commissario**
Il Consiglio comunale si riunirà alle ore 21 per tentare la nomina del sindaco e della giunta. Considerato che fino a questo momento nessun accordo è stato raggiunto tra i vari partiti che sono rappresentati in Consiglio e che continua soprattutto il dissidio tra democrazia cristiana e socialdemocratici sulla spartizione dei posti in giunta, è quasi certo che non se ne farà ancora niente. Così, a quattro mesi e mezzo dalle elezioni del 15 giugno scorso, la cosiddetta «perla del Verbano» si avvia ad avere un commissario prefettizio e nuove elezioni probabilmente nella prossima primavera.

○ **BIELLA - Sala da ballo chiusa**
Il questore di Vercelli ha disposto la chiusura per tre giorni della sala da ballo «Melody Maker» di Biella, gestita, in via Torino 66, da Pier Attilio Gili, 33 anni, abitante in città. Il provvedimento è stato determinato dal fatto che il locale era frequentato da ragazzi e ragazze di età inferiore ai 16 anni, che per legge non vi possono accedere. Durante un controllo, gli agenti del commissariato di Biella hanno nei giorni scorsi constatato che vi erano alcune quattordicenni.

○ **NOVARA - Denunciati 4 papponi**
Tre giovani astigiani ed una ragazza di Novara sono stati denunciati per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di una novarese. Sono Rosario Bruzzese, 26 anni, San Damiano d'Asti; Vincenzo Monella, 23 anni, via S. Secondo 10, Asti; Giuseppe Sabino, 22 anni, Valtera di Asti e Rita Jomani, 21 anni, Novara, via Ugo Foscolo 7. La giovane sfruttata è l'operaia diciottenne N. Francesca Alvini, via Caviglioli 28 ed a spingerla al libertinaggio erano stati la Jomani ed il Bruzzese che si diceva innamorato di lei. La sventurata era stata così costretta a prostituirsi: rincasava e consegnava 40-50 mila lire per notte.

TORINO - Disoccupazione intellettuale giovanile

LA FABBRICA DELLE LAUREE STA PERDENDO MOLTI CLIENTI

Nel 1972 la domanda in Italia era di 44.740 laureati e l'offerta di 64.570, nel '78 il divario salirà quasi a 60 mila - Il prof. Gallino, direttore dell'Istituto di sociologia dell'Università: "Il mercato del lavoro consuma meno intelligenza"

«Siamo allo stesso tempo troppo ignoranti e troppo colti; da un lato oberati di analfabetismo, dall'altro di universitarismo». Queste parole non sono stralciate da uno studio sociologico dei nostri giorni, ma sono state pronunciate da Ernesto Nathan, che così sintetizzava una sua analisi statistica sull'istruzione pubblica italiana nel ventennio 1886-1906. In quel periodo circa la metà della popolazione italiana era incapace di leggere e di scrivere; ma allo stesso tempo c'erano già diverse migliaia di laureati disoccupati, mentre già si denunciava l'eccedenza di iscritti a Giurisprudenza, soprattutto nelle regioni meridionali.

Da allora, evidentemente, le cose non sono cambiate molto se ancora oggi la contraddizione si ripete e la possibilità di assorbimento dei laureati sul mercato del lavoro è sempre aleatoria. E' vero: c'è stato un momento in cui, abbagliati dall'espansione dei consumi, dalle cromature delle nuove automobili, dalle iridescenze della televisione a due canali, sociologi ed economisti, politici e dirigenti industriali chiedevano all'università che venisse aumentato il numero dei laureati. In nome di uno sviluppo ad una sola direzione, si ripeteva che l'industria aveva bisogno di ingegneri, di chimici, si stimava il numero di laureati che l'università avrebbe sfornato nel decennio successivo e lo si confrontava con le esigenze del livello produttivo.

Dopo il grido d'allarme sollevato durante il periodo dello «sviluppo selvaggio» per la carenza di laureati in discipline scientifiche, fu il momento della preoccupazione per la mancanza d'insegnanti. Si era passati all'educazione di massa, ci trovavamo di fronte al fenomeno dei giovani che continuavano gli studi oltre il quattordicesimo anno d'età: sicché si pensò che la scuola sarebbe stata lo sbocco naturale di molti laureati in cerca di occupazione, con la conseguenza che nell'ultimo concorso a 23.000 cattedre nella scuola media sui tavoli delle commissioni si sono accumulate oltre mezzo milione di domande.

E non occorre citare altri casi per delineare un panorama molto preoccupante, che non rimanda, come sarebbe facile sostenere, a difficoltà di ordine congiunturale, ma chiama in causa l'inadeguata programmazione economica, la mancanza di connessione fra università e mondo del lavoro, un modello di sviluppo sbagliato che è servito a [illegible] gli scompensi e a rendere [illegible] le fratture.

E così, se nel 1972 (secondo i dati forniti dall'esperto di statistica Guido Birtig e pubblicati su un «Quaderno» dell'Università Statale di Milano) la domanda di laureati in Italia era di 44.740 e l'offerta di 64.570; se oggi il rapporto è sensibilmente mutato, a ulteriore svantaggio dell'offerta (che è di 87.500 contro una richiesta di 63.210), si prevede che nel 1978 il divario sarà [illegible], con un'eccedenza di quasi 60.000 laureati.

I dati forniti da Guido Birtig sono globali, non tengono cioè conto delle differenziazioni disciplinari; ma è chiaro che, se le prospettive sono fosche per i laureati delle discipline scientifiche, esse sono addirittura drammatiche per i laureati di Lettere e Magistero, le facoltà che più massicciamente sono state investite dall'ondata di liberalizzazione degli accessi e dei piani di studio: una liberalizzazione elargita con lo scopo di [illegible] l'università in una specie di limbo, di considerarla «area di parcheggio» destinata a ritardare l'inserimento dei giovani nel sistema produttivo.

Scaricando artificiosamente la pressione dei diplomati disoccupati sulle università non si risolse nessun problema, ma si rese più stridente la frattura tra il mondo del lavoro e quello della scuola che rimase immutata negli impianti, nelle attrezzature, nei quadri.

La diagnosi che si trae da questi e da altri segni è che produciamo troppi laureati, e forse anche troppi diplomati rispetto alle capacità di assorbimento del sistema economico. La cura viene impostata per ora con scarsa chiarezza. Da una parte, tende ad una qualche forma di limitazione dell'accesso agli studi superiori (la soluzione del «numero chiuso» prospettata l'anno scorso da un convegno di Rettori, svoltosi a Bologna); dall'altra, e più giudiziosamente, a modificare i modelli organizzativi del mercato del lavoro, che, dice il professor Luciano Gallino, direttore dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Torino, *«sono strutturati in modo da consumare meno intelligenza possibile».*

«Il nostro sistema produttivo — continua il professor Gallino — *è strutturato infatti come una piramide. Alla base vi sono i lavoratori con la scuola dell'obbligo, seguono quelli con istruzione media, i diplomati e infine un vertice piccolissimo di laureati. Questo sistema era forse il più adatto all'epoca della rivoluzione industriale, oggi invece è superato, perché non permette la sutura della scuola con l'ambiente e perché il laureato continua a vedere se stesso come un capo. E' una credenza soggettiva da rimuovere. E bisogna cominciare a pensare ai laureati che non occupano più posizioni direttive, né il vertice di alcuna gerarchia. Il laureato che tende al vertice, fabbrica infatti da sé la propria disoccupazione».*

o. g.

L'offerta e la domanda di laureati nel periodo 1972-1978

Anni	Offerta 1	Domanda 2	Eccedenza dell'offerta 3	% Eccedenza sulla domanda 4=3/2
1972	64.570	44.740	19.830	44,3
1973	72.790	47.630	25.160	52,8
1974	87.500	63.210	24.290	38,4
1975	96.390	64.620	31.770	49,2
1976	108.990	70.230	38.760	55,2
1977	120.680	72.790	47.890	65,8
1978	132.200	74.650	57.550	77,1
1972/78	683.120	437.870	245.250	56,0

Detto fra noi

Una vergogna?

A proposito della pubblicità con donne

Lettera della signora Wanda P., Torino:

«Cara signora, troverà accluse due foto pubblicitarie, la prima strappata da «Panorama» e la seconda da un giornale di articoli sportivi. Veda, nel pieno momento delle rivendicazioni femminili, che uso si fa del corpo della donna. E' una vergogna senza rimedio. O forse un mezzo per frenare quest'ondata di sesso su carta lucida ci sarebbe: abbiamo un governo a caccia disperata di quattrini; perché non prova a tassare duramente la pubblicità oscena?».

Merita d'illustrare i due ritagli: nel primo (tolto da *Panorama*) una donna alla Boccasile, strizzata in una lucente guaina che dà enorme spicco al davanti come al didietro, reclamizza un aspiratutto, il cui grosso cordone si avvolge come un cupido serpente intorno alle procaci rotondità; nel secondo, una giovane campeggiatrice coi calzoni tirati giù, schiaccia il sedere abbronzato sulla ciambella d'un «nuovissimo water», guardando il fotografo con distinto compiacimento. Da parte mia aggiungo una terza immagine, dovuta a un fabbricante di collant, il quale afferma in uno slogan di voler *«restituire alla donna il loro corpo di donna».* E come glielo restituisce? Sotto forma di quadrupede.

Una donna degradata a mammifero: giumenta o cagna pronta a lambire i piedi del padrone. Se al suo posto ci fosse stato un uomo, non diciamo bianco, ma negro, o giallo, se Iddio che cancan. Ci sarebbero mosse anche le ambasciate. Per una donna, invece, non si muove nessuno. Una donna non ha ambasciatori, né acceśi politici, né ecclesiastici che la difendano da simili ingiurie. Non fa neanche, in Italia, masse femminili pronte a boicottare — come accadrebbe probabilmente negli Stati Uniti — quell'aspirapolvere, quei collant, quel water (!!); o a scendere in piazza.

Però non bisogna pensare che i pubblicitari vogliano offendere le consumiste; al contrario, credono di propiziarsele. Ancora ieri la casalinga veniva raffigurata con una scopa alla mano o uno strofinaccio molto bianco, sempre più bianco; oggi, bei sederi e capelli biondi. Che più si vuole? Inoltre, questi trombettieri del commercio non fanno che dar corpo, è il caso di dirlo, al Sogno Virile d'una maggioranza, rimasto fermo alla donna-donna, senza problemi e rivendicazioni, alla donna-oggetto, da buttare dopo l'uso, o alla donna-bambola, meglio ancora se di gomma, come quella su cui Michel Piccoli sfoga passioni e perversioni nel film «Life size», attualmente proiettato a Roma.

Un'imposta sull'oscenità? A che diamine servirebbe, signora P.? La pagavano anche le «case chiuse» e non è che la morale ci guadagnasse. Per la verità non ci guadagnò nemmeno quando le aprirono; la morale ha sempre la peggio. E al punto in cui siamo è difficile capire come e quando si smetterà di trattare la donna da donna-donna o da donna-bambola e si vedrà in lei, semplicemente, un essere umano.

Lettera della signorina Carla B., Savona:

«Crede signora agli «interventi decisivi del Caso?»: Questa frase, che ho letto da poco non so dove, mi è rimasta impressa nella mente».

A volte ci si crede, come no? Quando abbiamo puntato sul dispari, mentre il nostro infallibile «sistema» ci ordinava di puntare sul pari ed è uscito il dispari; quando abbiamo perso il treno e mancato a un appuntamento; quando abbiamo sbagliato un numero telefonico, quando siamo passati da una strada anziché da un'altra che più si confaceva al nostro itinerario; quando, restandoci una cartolina illustrata, per non sprecarla, l'abbiamo indirizzata a una qualsiasi conoscenza; e da quella vincita, da quel contrattempo, da quell'errore o da quel gesto futile, scaturisce l'occasione o l'incontro o l'episodio-chiave che cambierà il corso della nostra vita, allora non ci son santi: «Ah! benedetto (o maledetto) il caso!» diciamo.

Lettera di «Mezz'età», Genova:

«Sono uno scapolo di bella presenza, buon conversatore, abile giocatore di carte e avrei disponibile qualche sera per chi desiderasse compagnia a cena e dopocena, allo scopo di riannodare, dopo lunga assenza dall'Italia, dei rapporti di società. Vuole aiutarmi?».

L'aiuterà più efficacemente un'inserzione: «Scapolo bella presenza, eccetera, offresi quattordicesimo a tavola o quarto a bridge».

Lettera del signor M. D., Milano:

«Un mio coinquilino, impresario di pompe funebri, ha festeggiato il cinquantesimo anniversario della propria ditta invitando numerosi colleghi e amici a un brindisi che si è protratto sino alle ore piccole. Le risate, i canti, il baccano infernale hanno impedito di dormire a un intero casamento. Ho trovato questo fracasso indecente e oltraggioso e l'ho anche detto per telefono al responsabile, che ora quando m'incrocia per le scale mi guarda in modo da indurmi a far gli scongiuri. Mi dica lei come può gente che sta sempre in mezzo ai cadaveri, sentirsi così debordante ed euforica».

Scusi: perché gli specialisti in seppellimenti non dovrebbero festeggiare il cinquantennio della rinomata e (indubbiamente) prospera azienda? Perché non dovrebbero ridere e divertirsi come tutti gli altri? La natura è provvida: e ha inventato l'indurimento professionale. Perciò gl'impresari di pompe funebri, come d'altronde i becchini, gl'infermieri d'ospedale e così via, sono per tradizione tanto giulivi quanto gli umoristi, i clowns e altri pagliacci professionali sono lugubri. Chi abbia letto «Lo scannatoio» di Zola ricorderà il beccamorti Bazouge, soprannominato *Bibi-la-Gaieté* e anche il *consolatore delle vedove.* Altri avranno sentito parlare d'un famoso settimanale francese che s'intitolava «Le Petit Corbillard illustré» e le cui vignette necrofiliche deliziarono varie generazioni. Si ride come si può, di quel che si può.

Ornella C., Torino, scrive:

«Memore d'un aiuto provvidenziale di vari anni fa, sono a chiederle di lanciare un appello per il minore dei miei figli, di anni 41, da molti mesi senza lavoro e che, con una pensione d'invalidità di 60.000 lire, deve provvedere alla moglie e a un figlio. Un'occupazione non troppo gravosa, da sbrigare con scrupolo e solerzia, gli ridarebbe fiducia nella vita. Grazie».

Clara Grifoni

Ha rotto con la tv francese per le rivelazioni di uno spasimante

BB, quarantenne d'assalto

Non è una star al tramonto - Aggressiva e contraddittoria, ha una personalità che umilia l'uomo - Luci e ombre

Ha fatto il diavolo a quattro per non partecipare a una trasmissione televisiva francese, Antenna 2. Titolo dello spettacolo: Con le spalle al muro. Tutto concordato: dunque perché Brigitte Bardot sbatte la porta e se ne va? Oddio, hanno mandato in onda una intervista cattiva di un ex spasimante, certo Verges, studentello implume che ha raccontato i due anni d'amore con Brigitte. Dice Brigitte (sempre infuriata): «Voglio scuse ufficiali; là, dal video». Rispondono: per favore, non è il caso. Lei prende ed esce. Eppure le due prime puntate erano filate lisce come l'olio, una sugli zoo, l'altra sull'aborto. S'era mosso un ministro per applicare i consigli suggeriti dalla Bardot.

Adesso quante chiacchiere: «Chi crede di essere? lo sa che ha 41 anni? è già arteriosclerotica; peccato, le dive invecchiano»; Oppure: «Vogliono rilanciare la stella, le fanno chiasso intorno, pubblicità» (tanto più che L'Express pubblica questa settimana un testo di Françoise Sagan, d'appoggio al recente album fotografico che s'ispira alla Bardot, edito da Flammarion).

I fedeli

Cattiverie. Brigitte è ancora in groppa. Una stella cadente? Lei? Lasciamo stare le ultime leve che di Brigitte non capiscono niente, una donna come lei bisogna esserci cresciuti insieme anche se sto sullo schermo e noi miserelli in platea. Ma in tutti questi anni — dunque, partiamo dal 1950, quando fece il primo film con Jean Boyer, una brutta cosa — ebbene, un uomo che oggi sia almeno quarantenne, ha mai avuto dubbi su Brigitte?

Ci sono mille star, nella storia del cinema, che fanno pensare i desideri degli uomini. Ma ogni star ha una precisa collocazione. Pensa il maschio: «Mi piace così o così, in questo modo, in quello. Vogliamo fare dei nomi? Anche la Monroe... no, la Monroe è fuori giro, tutt'altra donna... la Hayworth, per restare ai miti, forse la Hayworth va bene. Il sentiero allo stato grezzo era il filo di collegamento maschio-femmina, perché la femmina era la donna oggetto, l'essere da possedere, magari proteggere a seconda dei casi, fare propria, sottomettere alla superiorità... quale superiorità? genitale? Disponibile, in fondo, anche lei, diva o donna comune, perché cosciente del ruolo. Non lasciamoci ingannare dai lustrini, dalla celebrità: in un rapporto intimo le parti automaticamente diventano rigide: lei vittima, lui tiranno.

E Brigitte? Noo, Brigitte non cede, non si piega, tiene testa, è l'antagonista. Il desiderio verso Brigitte nasce da una sottile, anche inconscia, rivalità. La voglia quindi di spezzarla, portarla alla posizione di soccombente. Figuriamoci se il gioco riesce, con Brigitte! Chi l'ha veramente piegata? Vadim? Con i limiti che mostra nei filmetti di oggi c'è da crederci? Semmai qualcuno l'ha offesa, non piegata.

Dice Simone De Beauvoir: «Il suo erotismo non è magico ma aggressivo: nei divertimenti dell'amore, ella è ugualmente cacciatrice e preda; il maschio è oggetto come a sua volta lei per lui. E' questo che ferisce l'orgoglio maschile: la naturalezza di Brigitte sembra a loro più perversa di tutte le sofisticazioni».

E la Sagan: «Brigitte respinge la partita barocca e umiliante di diritti e doveri. E' decisamente anarchica».

Anzi fu un giornalista profetizzò un'evoluzione mistica di Brigitte «tanto fervore c'è in lei di assoluto». Bisognerebbe farci un pensierino: l'assoluto della libertà. Certo molte sue scelte possono sembrare capricci. E spesso capricci lo sono. Ma non è mai da confondere con le trovatine di una starlet stupidotta che si agita sulla passeggiata di Cannes. Lei si prende l'iniziativa di decidere anche contro il maschio. E' un atto di forza.

Il suo fascino va oltre la bellezza fisica. Conosco uomini che ne cercano i film, anche datati; si spostano in periferia, nei paesi per vederli. Lasciarsi dominare da lei. Dice la De Beauvoir: «L'uomo si sente a disagio se invece di una bambola di carne stringe tra le braccia un essere cosciente che lo osserva e lo vaglia: una donna libera è il contrario di una donna facile. Paradossalmente B.B. rende timidi». *E così, nel buio delle sale cinematografiche, l'uomo si lascia soggiogare.* «Quel giorno tutta dai peltini ai piedi li portavo con me e li saprò a memoria» *scrive Pasternak e, anche se pensa ad un'altra, si può dirottare senza scandalo l'immagine, per offrirla a Brigitte. No, lei non è mai oggetto passivo.*

Il discorso naturalmente sfocia nei nostri giorni. Se c'è un solo uomo che si senta di dire «Brigitte... pardon, l'ex bella...»: no, non c'è. Sarebbe una vigliaccata, perché gli anni non l'hanno sfiorita, nonostante amori scarabbondanti e traverse innumerevoli. Scrive un giornalista francese: «Le lunghe gambe, la smorfia, i grandi occhi umidi: sono sempre qui, intatti».

Da dove viene? Certo non è il caso di rifare il racconto minuzioso di una vita. Vediamo... nasce nel 1934, buona famiglia parigina, fanciullezza tranquilla. Aspirante ballerina, aspirante fotomodella. Un provino con Allegret che è un fallimento, qualche filmetto da dimenticare. E l'incontro con Vadim che la sposa: 1952. Dicono: Vadim la inventa, le insegna tutto, a camminare, spogliarsi, vestirsi. Ai Pigmalioni credo poco. B B si serve di quello che Vadim può darle. Il resto lo trova da sola.

Suicidi

In 5 anni gira 16 film. Diventa mito nel 1956: regista il marito, interpreta «Et Dieu créa la femme». *Film costato due soldi, rende miliardi. L'anno dopo il matrimonio naufraga. Colpa di Trintignant? Spettegolano così. Lui è sposato e viene fulminato da lei. Quando l'amore si spegne, lei si trova sola, finito con Roger, finito con Jean-Louis; circola la notizia che si è avvelenata. C'è chi più ironicamente parla di pomgole avariate.*

1958: fama al massimo. Amore con il chitarrista Distel. 1959: matrimonio con Charrier, nasce un figlio, Nicolas, nel 1960. Amore breve, Charrier sparisce, entra in scena Sami Frey. Tentativo di uccidersi di Charrier. Tentativo di sparire di Brigitte. Chissà: solidarietà? rimorso? E' il periodo in cui scrivono di lei: «Si uccide di tanto in tanto»; «Simbolo della solitudine e della mancanza di sicurezza della gioventù moderna»; «Si porta addosso il senso di imminenza della morte».

Ma un affare colossale. Il ministro delle Finanze Pinay dice: «I suoi film rendono più dell'esportazione della Renault». *Quali ricordare?* Elena di Troia, Grandi manovre, Piace a molti, La ragazza del peccato, La verità, Il riposo del guerriero.

Intanto, altri amori. Matrimonio e divorzio con Gunther Sachs. Ancora altri amori. Lo confessa: «Sono piena di contraddizioni». *Sicuro, è una donna indefinibile: amorosa e crudele, pigra e attiva, generosa e avara. Ha il culto dell'amicizia, soffre di suscitare antipatie, patisce la propria bizzarria. E' contraddittoria perché contraddittorie sono le facce del pianeta. De Beauvoir:* «La Garbo era detta la divina; la Bardot è del tutto terrestre». *Giusto, terrestre.*

Ha detto Brigitte: «Potrei essere mille volte meglio, ma potrei anche essere peggio»; «L'amore è un modo di vedere il mondo»; «L'amore è qualche cosa che è sempre in me»; «Amo senza limite»; «Nessuno è schiavo di nessuno in amore. Ci si dà: è diverso»; «Entrare nella mia esistenza è molto scomodo, per chi si presenta impreparato è un disastro».

Non ha mai detto, glielo hanno attribuito: «Sono una borghese senza principi, la mia morale me la sono creata da sola»; «Il mio corpo è bello, sono lieta che la gente lo ammiri»; «Il mio ultimo accompagnatore è semplicemente un tale che precede il prossimo accompagnatore».

Quante battute a vuoto. Scrive invece la Sagan: «Brigitte è così donna... ama che gli uomini, e i cani randagi, posino con dolcezza la testa sulle sue spalle». *Davvero? C'è un posto, signora, per la mia stanca fronte, sulle sue spalle?*

Elvio Ronza

Polemiche prima dei "morti,,

Crisantemi e racket della corona

Li chiamano «i fiori del dolore». Ma dietro ai crisantemi e a tutti gli altri fiori destinati in omaggio a chi non c'è più, si nascondono anche affanni decisamente concreti e interessi tutt'altro che celestiali. Sulla polemica intorno al caro-fiori tipica di queste celebrazioni di novembre continuano a intervenire produttori, grossisti, fiorai. Ognuno difende la sua categoria, ognuno accusa gli altri. E [illegible] preferisce che il discorso sia per ora lasciato in sospeso e ripreso più avanti.

Continua la polemica sull'alto prezzo dei crisantemi. Da una parte i produttori, dall'altra i fiorai.

Dice Pino De Maria, presidente torinese dei fiorai: «Prima di accusarci di speculare sull'attuale richiesta di crisantemi, bisogna che il consumatore impari a valutare il lavoro che ci sta dietro, a distinguere le varie qualità e soprattutto a individuare le varie cause (compresi certi prezzi del mercato all'ingrosso di gran lunga superiori a quanto si vuol far risultare) che contribuiscono a far lievitare i prezzi molto prima che la merce arrivi nelle nostre vetrine».

I produttori, da parte loro, cercano di calmare le acque. «Se si fa confusione tra esemplari che valgono 500 lire e altri che superano le 1000-1500, logico che il mercato sembri impazzito — *dice il rag. Stella, che "espone" al mercato di via Perugia* —. D'altra parte esempi come quelli di una creazione a "cascata" rincarata da 15 a 50.000 lire dal mercato al negozio fanno parte di una casistica limite che, personalmente, non ho mai avvalorata. Credo invece che la differenza di prezzi tra un negozio e l'altro vada imputata alla capacità e al tipo di clientela di ogni singolo rivenditore. Anche se resto dell'opinione che tutta la produzione e la distribuzione di questo settore dovranno essere completamente riviste».

Della stessa idea sono probabilmente anche i clienti, oggi alle prese con crisantemi che costano 100 lire al petalo. E, per quanto lo riguarda personalmente, anche il cronista dal il caso della «cascata» è stato riferito, senza alcun tentativo di smentita, proprio in presenza di quei produttori che oggi tentano di ridimensionare il problema. Forse perché non hanno avuto la possibilità di girare con calma per il mercato e di sentirsi spiegare tra l'altro che «le orchidee le vendo all'ingrosso dalle 2500 alle 3500 lire l'una. Dipende dalla faccia di chi mi vedo davanti».

Altra polemica è quella sul racket delle corone, uno dei tanti, incredibili, risvolti che vengono fuori appena si parla del 2 novembre.

«A Torino 10 fiorai (sui 400 che esistono) hanno in mano tutto il mercato dei fiori destinati ai funerali — *spiega il presidente della categoria Pino De Maria* —. E questo succede perché i responsabili delle varie agenzie di pompe funebri dislocati negli ospedali della città dirottano la clientela appunto presso questo numero ristretto di fornitori, da cui vengono ripagati con una tangente del 25-30 per cento. Che a sua volta, ricade, è ovvio, sulle spalle di chi si rifornisce di questo servizio "obbligato" ed estremamente costoso».

Di qui una serie di preoccupanti conseguenze.

«Visto che questi grandi fiorai si riforniscono il più delle volte direttamente alla fonte, saltando il mercato di via Perugia, e considerato che i piccoli fiorai, schiacciati da questa soverchiante concorrenza, comprano poco anche loro all'ingrosso, l'Amministrazione ha deciso che dal prossimo anno il Mercato resterà chiuso per tutto il pomeriggio, anziché aperto per un'ora come oggi. Ne consegue che, una volta di più, verranno avvantaggiati quei pochi negozianti che hanno a disposizione un frigorifero in cui tenere la merce. Per le centinaia di fiorai che non hanno questa possibilità, la soluzione è evidente: o rifiutano i rari ordini che possono ancora arrivare saltuariamente, o si rivolgono proprio ai rivenditori che attualmente rovinano il mercato, o improvvisano il servizio alla meno peggio, a un prezzo che non può, data l'eccezionalità della prestazione, presentare garanzie competitive».

In passato, ci sono stati in proposito contatti e polemiche tra venditori di fiori e agenti di pompe funebri.

«Anche se loro naturalmente non hanno ammesso questi "dirottamenti" forzati, siamo infine riusciti ad ottenere di entrare in ospedale anche noi, in maniera da offrire un'alternativa a disposizione di chi ha bisogno di questo servizio. Non siamo avvoltoi, sia chiaro, ma gente che ha bisogno e diritto di difendere il proprio lavoro. Così la direzione amministrativa delle Molinette, resasi conto di queste esigenze, ha stabilito di accettare una nostra rappresentanza. Unica richiesta: la presentazione di un regolamento fissato in maniera da tener presente tutti gli esponenti della categoria e da non turbare l'andamento interno dell'ospedale. Da allora sono passati più di 8 mesi, il regolamento, avvallato anche dalla Associazione Commercianti, è pronto da tempo. Ma dall'ospedale, dopo la promessa formale pervenutaci nel periodo delle elezioni, non si è più fatto vivo, nonostante le nostre ripetute rimostranze, nessuno».

l. r.

I servizi per il due novembre

I servizi tranviari

Per la ricorrenza della commemorazione dei Defunti, l'Azienda Tranvie Municipali ha disposto un piano di servizi di trasporto per i Cimiteri della città.

Cimitero Generale

Intensificazione delle linee tranviarie 1 e gestione della linea 1 anche nelle giornate di domani primo e domenica 2 novembre.

Intensificazione della linea automobilistica festiva 69 «Camposanto-Largo Vittorio Emanuele II» e gestione della stessa anche oggi.

LINEE SPECIALI — *Tram 25, giorni 31 ottobre e 1-2 novembre; itinerario: c. Peschiera, v. Frejus, p. Adriano, c. Ferrucci, p. Bernini, c. Francia, p. Statuto, c. Pr. Eugenio, c. Reg. Margherita, c. Regio Parco, Camposanto.*

Autobus 88, giorni 1-2 novembre, itinerario: piazza Baldissera, c. Vigevano, c. Novara sino all'angolo di corso Regio Parco.

DEVIAZIONI — *In relazione all'istituzione del senso unico di circolazione in corso Regio Parco, la linea automobilistica 75 — nelle giornate dal 30 ottobre al 2 novembre — sarà deviata nelle ore di apertura del Cimitero come segue: da corso Sempione angolo via Bologna, c. Novara, c. R. Parco, v. Zanella, v. Varano, dove effettuerà la fermata di capolinea (ritorno: v. Varano, c. Novara, v. Bologna, c. Gottardo).*

Cimitero Torino Sud

Intensificazione della linea automobilistica 74 «piazza Carducci-Cimitero Torino Sud».

Cerimonie

Celebrazioni per la commemorazione dei defunti. Già da domani, festa di Ognissanti, nella Cappella del Cimitero Generale saranno celebrate Messe ad ogni ora, a partire dalle 8 del mattino: quella fissata per domenica mattina alle ore 8,30 sarà officiata dal vescovo don Esterino Bosco. Sempre domenica, alle ore 11, al Sacrario della Gran Madre di Dio, messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre alla presenza di autorità civili e militari.

Alle ore 15,30 alla Grande Croce del Cimitero Generale, mons. Livio Mariano celebrerà una messa (in caso di pioggia, celebrazione al coperto nell'ampliazione IV). Il cardinale arcivescovo celebrerà invece una messa al cimitero di Torino Sud alle ore 16. Dal 1° al 4 novembre sarà inoltre aperto al pubblico il Sacrario dei Caduti al Martinetto (dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14,30 alle 17).

Con 310 espositori

Da domani il Salone del veicolo industriale

Nei primi nove mesi di quest'anno la produzione di autocarri e autobus è diminuita del 23,83% rispetto allo stesso periodo del '74. Malgrado ciò la quarta edizione del Salone del veicolo industriale si presenta come la più ricca e a partecipazione più vasta delle altre. E' un segno di fiducia e, insieme, un tentativo di superare la crisi.

La rassegna sarà inaugurata domattina alle 11 dal ministro dei Trasporti senatore Martinelli e si concluderà il 9 novembre: è l'unica manifestazione esclusiva del settore in Europa. Partecipano 310 espositori su una superficie di 41 mila metri quadri, in rappresentanza di nove Paesi: Francia, Germania occidentale, Giappone, Italia, Regno Unito, Romania, Stati Uniti, Svezia, Svizzera.

Sono presentati autocarri, autobus, rimorchi; veicoli con speciali applicazioni industriali; veicoli pubblicitari; ambulanze; pneumatici e ruote; parti staccate e accessori; attrezzature per autofficine. Prendono parte alla rassegna 25 case costruttrici; 19 carrozzerie per autobus; 26 per veicoli industriali; il settore rimorchi è rappresentato da 24 ditte, quello per i veicoli con speciali applicazioni industriali da 70. Vi sono poi 8 industrie di ruote e pneumatici e 138 aziende produttrici di parti di ricambio.

Il pubblico potrà accedere al Salone a cominciare da domattina, dopo l'inaugurazione. Prezzo del biglietto 1000 lire (militari, ragazzi e bambini fino agli 8 anni, 750 lire). Gli studenti delle scuole elementari e medie, purché accompagnati dagli insegnanti, pagheranno 500 lire. Orario continuato dalle 9,30 alle 19.

Negozi aperti la domenica in montagna

Il presidente della giunta Regione Piemonte, Viglione, ha firmato il decreto di deroga alla chiusura domenicale festiva dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio dei Comuni appartenenti alle Comunità montane. Il provvedimento riguarda direttamente 378 Comuni (su un totale di 486 Comuni appartenenti alle Comunità montane): altri 74 Comuni [illegible] invece la deroga già in vigore precedentemente.

Il decreto prevede due tipi di apertura facoltativa: antimeridiana e pomeridiana (8,30-12,30; 15,30-19,30) o sola antimeridiana (8,30-12,30).

Sciolto il "22° corazzato"

Il 22° reggimento corazzato «Cremona», di stanza alla caserma Cavour, è stato sciolto ieri nel quadro della ristrutturazione dei reparti dell'esercito programmata dallo Stato Maggiore. Ne eredita la bandiera di combattimento il 22° battaglione Primaro.

Il 22° fanteria fu costituito il 1° ottobre 1848. Partecipò alle guerre di indipendenza, alla repressione del brigantaggio. Prese parte al conflitto italo-turco, alla prima guerra mondiale e alla seconda guadagnandosi numerose ricompense. Nel '40 combatté in Emilia, nel '41 in Sardegna e nel novembre '42 in Corsica dove l'11 settembre iniziò la cacciata dei tedeschi dall'isola.

Due giovani sono stati arrestati dai carabinieri

Pistole in pugno per rapire una ragazza di 18 anni

Volevano avviarla alla prostituzione, ma ha reagito - L'episodio a Condove

Una ragazza di 18 anni è stata sequestrata da due giovani di Condove che intendevano avviarla alla prostituzione. Ha finto d'accettare le loro condizioni ed è tornata a casa. I carabinieri sono intervenuti mentre gli sfruttatori, pistole col proiettile in canna, stavano andando a riprendersela.

Protagonista della brutta avventura è Piera Gusiglio, 18 anni, abitante a Chiusa S. Michele in via Roma 17, operaia allo stabilimento Viel. Gli arrestati sono Domenico Fera, 21 anni, da Gioiosa Ionica, separato dalla moglie che vive a S. Ambrogio di Susa e temporaneamente abitante a S. Antonino di Susa, e Giuseppe Baccetta, 33 anni, da Roccella Ionica, anch'egli sposato e residente a Condove. Sono entrambi già noti ai carabinieri. Sono accusati di sequestro di persona e porto abusivo d'arma.

E' stato Domenico Fera ad irretire la ragazza. L'ha corteggiata per qualche tempo promettendo di sposarla, poi Piera Gusiglio ha scoperto che aveva appena abbandonato la moglie e l'ha lasciato. A questo punto il giovane ha manifestato le sue vere intenzioni.

Mercoledì alle 18 è andato ad attenderla in macchina con l'amico, le ha offerto un passaggio verso la fabbrica, poi si è diretto verso la sua casa di Sant'Antonino. «*Abbiamo bisogno di soldi — le ha detto — devi aiutarci. Se fai la brava, tutto andrà bene altrimenti sarà peggio per te*».

Piera Gusiglio ha pianto e supplicato invano. E' stata trattenuta a forza nella casa fino a ieri mattina, poi ha finto di accettare le condizioni degli sfruttatori. Prima di riaccompagnarla dai parenti per quello che doveva essere un addio, i due le hanno fatto provare gli abiti che avrebbe dovuto indossare per svolgere il suo nuovo «lavoro».

Solo nella tarda serata di ieri, Domenico Fera e Giuseppe Baccetta si sono resi conto che Piera non sarebbe più tornata. Allora si sono armati ed hanno preparato la spedizione contro i parenti. I carabinieri (i sottufficiali Trivisonno, Rivoira, [illegible] e Tessari, di Susa e Condove) li hanno bloccati verso mezzanotte al bar Muretto di Condove. Un arresto drammatico, perché i due hanno accennato ad impugnare le armi. In casa del Fera è stato poi trovato un fucile.

Riunione a Chivasso

I sindaci dei Comuni delle province di Torino, Asti e Vercelli, inseriti nel comprensorio numero uno di Torino, si sono riuniti a Chivasso per discutere sulla necessità di creare una sub-area del Chivassese e del Monferrato, per sopperire alle incongruenze sorte in relazione alla definizione dei confini del comprensorio di Torino.

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

Donna con volto insanguinato e fratture a testa, spalle e naso

In fin di vita sulla panchina

Misterioso episodio stamane ai giardini di via Boccherini - L'inchiesta

Una donna gravemente ferita è stata trovata poco dopo le 7 di stamane stesa su una panchina dei giardinetti vicini a via Boccherini: aveva il volto ridotto ad una maschera di sangue, una vasta ferita alla testa e una spalla ed il naso fratturati. Non era in grado di parlare e non si è riusciti a sapere che cosa le sia accaduto. Da alcuni documenti (libretto di lavoro e tessera del Centro antidiabetico) molto vecchi si ritiene possa essere Anna Gabetti in Cortese, 54 anni, abitante in via Vercelli a Settimo.

A trovarla è stato un vigile urbano che, convinto fosse già morta, ha telefonato in questura. E' stata inviata sul posto una «volante» del commissariato Barriera di Milano. Un agente ha toccato il corpo esanime, lo ha sentito ancora caldo. La donna respirava appena. Con la stessa macchina è stata portata all'Astanteria Martini e ricoverata con prognosi riservata.

La donna è vestita in modo dimesso ed ha una grossa borsa in finta pelle. Dentro c'è un vestito grigio, una pera, un paio di ciabatte. Alla prima impressione potrebbe essere una «barbona» oppure una mendicante.

Sulla natura delle ferite si è molto incerti e si avanzano soltanto ipotesi. Potrebbe essere stata investita da un'auto pirata della strada, ma le lesioni lasciano perplessi. Secondo i medici interessano una zona troppo vasta. Si fa strada così il sospetto che sia stata vittima di un'aggressione. La donna è stata sottoposta ad intervento chirurgico e poi trasferita alla neurochirurgia.

Indagini sono in corso per stabilire con più sicurezza l'identità della donna e cercare di ricostruire l'accaduto. Finora non si sono però trovati testimoni e un'inchiesta è difficile.

RIVAROLO

Muratore cade E' grave

Un muratore di Torino, Domenico Monteleone, di 29 anni, originario di Bianco, in provincia di Reggio Calabria, è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto in un cantiere di Rivarolo.

Il Monteleone, dipendente della ditta Bruno Arena, di Torino, stava lavorando oggi in un cantiere di via Montenero, quando, per cause non ancora chiarite, è precipitato da una impalcatura al secondo piano di una casa in costruzione. Soccorso, è stato prima trasportato all'ospedale di Rivarolo e successivamente, a causa dell'aggravarsi, è stato trasferito alle Molinette di Torino, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ivrea: ondata di furti

Serie di furti e borseggi ieri ad Ivrea. Nel giro di poche ore, in una sola via del centro, sono stati rubati almeno dieci borselli, dimenticati su auto in sosta. Il furto più rilevante è stato compiuto ai danni di un esercente, Sergio Furian, 28 anni. Nel borsello aveva lasciato 800 mila lire e alcuni documenti. Numerose sono anche le denunce per furti negli appartamenti. Sembra che i ladri, dopo aver scelto una zona residenziale eporediese, vi abbiano visitato tutti gli alloggi portando via denaro e oggetti di valore per un'ingente somma.

Il vicequestore dottor Bellegazzore per arginare questa ondata di delinquenza ha intensificato da oggi la sorveglianza delle pattuglie della polizia nelle vie cittadine.

Lo scontro nella notte a Samone

Dopo la tragedia l'autista sparisce

L'autocarro che ieri sera ha investito un'utilitaria, uccidendo i tre occupanti e ferendone un passante è di proprietà di Francesco Jannello, di Battipaglia. Lo hanno scoperto gli inquirenti dal libretto di circolazione, rimasto intatto dopo l'incendio seguito allo scontro. Resta da stabilire, ora, se alla guida del mezzo ci fosse il proprietario o un suo dipendente. L'investitore è fuggito.

La sciagura è avvenuta ieri sera alle 22,30 a Samone di Ivrea sulla statale Ivrea-Castellamonte. La 600 sulla quale viaggiavano Antonio Bressea, 42 anni, di Muraglio; Michele Vairetto, anch'egli di Muraglio e Giuseppe Bruna, di Campo, è stata colpita lungo una curva al centro del paese dal camion targato Salerno, carico di rotoli di ferro.

Nello scontro anche un passante è rimasto ferito. Si chiama Filippo La Ferrera, ha 27 anni. Le sue condizioni sono gravi.

Dopo l'urto, la «600» si è incendiata. Quando i vigili del fuoco sono riusciti ad avere ragione delle fiamme, dei tre corpi non restavano che pochi resti carbonizzati. Le vittime, identificate circa un'ora dopo la disgrazia, sono tre operai della Olivetti che rientravano dal lavoro.

L'incidente non ha altri testimoni che il giovane La Ferrera, il quale non è in grado di parlare. Pare comunque accertata la responsabilità del camionista che, colto da malore o da un colpo di sonno, ha invaso la corsia opposta. Il traffico è rimasto bloccato fino a che i carabinieri non sono riusciti a deviarlo su altre strade che attraversano il paese.

Tre ladri condannati

Per direttissima, il tribunale di Alessandria ha processato e condannato i tre giovani meridionali residenti a Torino, che domenica scorsa erano stati sorpresi da una pattuglia della polizia mentre stavano per svaligiare l'alloggio di un alessandrino.

Gl'imputati sono Alfio Puglisi, di 28 anni, e Giuseppe Pappalardo, di 25, i quali sono stati condannati entrambi ad un anno e quattro mesi di reclusione ciascuno, e Sabino [illegible], di 27, cui i giudici hanno inflitto due anni di reclusione.

Alunni di Susa vanno a scuola a Mompantero

Proteste e polemiche per la situazione scolastica di Mompantero, in Valle di Susa. Gli scolari di Susa sono costretti a recarsi a scuola nell'edificio di Mompantero per la mancanza di aule. La situazione è precaria: una famiglia non manda più a scuola le bambine dal 16 ottobre scorso.

Nell'edificio scolastico di Mompantero vi sono due classi quarte, le sezioni A e B. Per evitare i doppi turni le classi usufruiscono, un giorno ciascuna, dell'aula o del corridoio. Quest'ultima soluzione ha provocato le proteste: «Gli alunni sono sempre disturbati dalle altre classi». Vi è stata anche una riunione del consiglio d'interclasse, ma non ne è scaturita alcuna decisione. I genitori degli alunni della quarta A hanno chiesto al prof. Alasadi, direttore didattico di Susa, una nuova aula. Il preside ha detto che ne sta già cercando una presso la parrocchia di S. Evasio.

Questo episodio conferma la difficile situazione scolastica di Susa: gli alunni devono essere ospitati nelle scuole di un vicino comune poiché mancano le aule.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 586.586; Carabinieri (Radiomobile) 518.888.

echi di cronaca

Salotti e poltrone in pelle

Per pulitura, ricoloritura o tintura rivolgersi a TIN-PEL. Sistema garantito da trent'anni di studi e di esperienza. Telef. 39.78.14.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna

Disintossicatevi e curatevi con i nostri preparati erboristici su malattie di disturbi della circolazione - cattiva digestione - ulcera - infezioni delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - artrosi - reumatismi - malattie della pelle in genere: acne, ecc. - cure dimagranti. Torino, via Di Nanni 108 (ang. via Valvarsi), telefono 380.373; Collegno Borgata Paradiso, corso Francia 94, telef. 780.460.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere per chi abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimasugli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Distaccamenti della Fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Centro droga

Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Telefoni 873.270, 873.271.

35% sconto antifurti

per ville, alloggi, negozi, stabilimenti, automezzi. Soc. F.R.E.D.D.O., via S. Anselmo 52, telefoni 290.614-290.462.

Dott. P. Adler - Specialista

malattie della pelle e veneree, via Monte di Pietà 1, tel. 545.646; martedì, mercoledì, venerdì ore 15-19; da lunedì a venerdì ore 17-20.

VINOVO Domani in 10 per i milioni dell'«Autunno»

Domani a Vinovo una delle «corse-vertice» della stagione: il Premio d'Autunno, nuovo nome del Premio Tesio, corsa «regina» del milanesi al galoppo torinese. Dieci i cavalli in gara, pronostico di estrema incertezza.

Fra i richiami della giornata la presenza di Gianfranco Dettori, il «crack-jockey» italiano (nel suo carnet 34 successi su 34 corse in Inghilterra).

Inizio anticipato alle 14,15: nelle sette corse della giornata in pista ben 63 cavalli, una media di 9 per gara.

Il programma

prima corsa — ore 14,15
PREMIO LOMBARDORE - L. 2.500.000, m. 3000 (siepi)
1. Sharion (70 Oppo)
2. Bocca di Ch. (66 ½ Pacifici)
3. Manila (65 Colleo)
4. Astrilla (64 ½ Miele)
5. Tahrah (64 Serrau)
6. Piron (62 A. Bertoni)

favoriti: Bocca di Ch. - Astrilla

seconda corsa — ore 14,35
PREMIO TIEPOLO - gent. - L. 1.200.000, m. 1600
1. Taj Devil (73 Milani)
2. Testarda (67 Quadagnino)
3. Azimut (70 Mighelli)
4. Leland (69 Bolognetti)
5. Beby (69 ½ Ercole)
6. Croy (71 Papi)
7. Baben Boy (66 Simondi)
8. Promiscelatico (74 Zaini)
9. Ribrique (68 ½ Molteni)
10. Sony (71 Visconti)
11. Kashmir Hawk (68 ½ Manfredini)
12. Patricanale (71 Moro)
13. Berlino (66 ½ Calcagno)

favoriti: Croy - Sony

terza corsa — ore 14,55
PREMIO JACOPA DEL SELLAIO - L. 5.000.000, m. 1600
1. Isidoro di C. (57 Perlanti)
2. Calvello (58 ½ Mulas)
3. Oiroc (56 Cipolloni)
4. Veratrum (55 ½ Pastore)
5. Fair End (52 ½ Carroli)
6. Vang (52 ½ Bartalotta)
7. Tili (52 Frontini)
8. Castelnuovo (51 ½ G. Dettori)
9. Golden Rule (48 ½ Floris)
10. Ruggero di L. (46 ½ Menso)

favoriti: Oiroc - Vang

quarta corsa — ore 15,20
PREMIO S. MARTINO - L. 3.000.000, m. 3200 (siepi)
1. Mali (71 Colleo)
2. Westfield (63 Bertolini)
3. Conte Elstir. (62 Pacifici)
4. Torpedo M. (60 Oppo)
5. Adamello (60 ½ Muramani)
6. Conte di Egna (71 Serrau)

favoriti: Adamello - Mali

quinta corsa — ore 15,45
PREMIO ALPI APUANE - L. 1.200.000, m. 1800
1. Ottilio (61 V. Panici)
2. Bahram Gor (59 Cipolloni)
3. Dom Perignon (57 ½ Frontini)
4. Fiammeggiante (56 ½ G. Vernicelli)
5. Vendalo (56 G. Dettori)
6. Martinica (55 Bartalotta)
7. Small Face (54 Mulas)
8. Kunal (54 C. Panici)
9. Nachtbale (52 ½ Atzori)
10. Jungle King (52 Pastore)
11. Sovereign B. (51 ½ Perlanti)
12. Olifante (51 Rizzo)
13. L'[illegible] (50 ½ Di Nardo)
14. Marzio (46 ½ Menso)
15. [illegible] (46 Carroli)

favoriti: Martinica - Vendalo

sesta corsa — ore 16,15
PREMIO D'AUTUNNO (ex Pr. Tesio) - L. 9.000.000, m. 1800
1. Missal (55 ½ Pastore)
2. Mersenaise (54 Frontini)
3. Gillen (57 Bartalotta)
4. Beniamino (52 G. Dettori)
5. Alna'Ir (60 Cipolloni)
6. Dulcideo (55 Atzori)
7. Rue de La P. (56 ½ C. Panici)
8. Ferramonti (48 ½ V. Panici)
9. San Ripa (53 ½ G. Vernicelli)
10. Atlante (56 Di Nardo)

favoriti: Atlante - Beniamino

settima corsa — ore 16,45
PREMIO CAVALIERE D'ARPINO - L. 2.000.000, m. 1600
1. Arkidal (56 Atzori)
2. Van Essen (55 ½ Bartalotta)
3. Bellevaure (54 ½ Dettori)
4. Derring More (56 Frontini)
5. Put (52 ½ Cipolloni)
6. Fair Call (52 Di Nardo)
7. Mustafà (50 V. Panici)
8. Nuanza (47 ½ Menso)

favoriti: Van Essen - Put

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Arnolfo. S. Lucilla.

Oggi, venerdì 31 ottobre: il Sole è sorto alle 7,03 e tramonta alle 17,20.

Farmacie di turno

Aperte sabato 1 novembre con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c.so Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 65; v. Monginevro 136; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24-26; p.za Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 260 A; v. Oropa 60; v. Passo Buole 168; v. Beilardi 3; via Giachino 53; c.so Siracusa 09; c.so S. Maurizio 25; c.so Vittorio Emanuele 75; v. Barletta 34 A; p.za Pitagora 6; v. Nizza 304; v. Ogliastro 4; c.so Grosseto 266; v. Bologna 63; Galleria Umberto I; p.za Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 36; c.so Regina Margherita 134; c.so Sempione 112 ang. via Mariotelli; v. Madama Cristina 30; Viale dei Mughetti 1; c.so Filippo Turati 74; c.so Sommeiller 31; v. di Nanni 43; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c.so Francia 212.

Aperte domenica, lunedì e martedì dalle ore 8,30 alle ore 19,30: p.za Statuto 3; c.so Traiano 73; v. Cigna 53 D; c.so De Gasperi 9; c.so Francia 87; c.so Peschiera 244 A; via Rocchi 8; v. Nizza 65; Largo Brescia 47; c.so Grosseto 314; c.so Regina Margherita 86; v. Villa Giusti 7; v. Cecilia 19; c.so Vittorio Emanuele 121; via Mazzini 31; v. O. Vigliani 160; v. Stradella 36; p.za Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 63; via Foligno 69 ang. p.za Villari; v. Saccini 4; c.so G. Agnelli 117; v. Bracciai 101; v. Arnaldo da Brescia 25 ang. via Montevideo; v. S. Teresa ang. via San Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c.so Casale 303; v. Capelli 67; c.so Giulio Cesare 113; c.so Sebastopoli 206; c.so Casale 71; v. Nizza 214; c.so Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 14.

Autoriparazioni

Aperti sabato 1 novembre dalle 8 alle 13.

Officine: via Gené 3/5 (telefono 65.20.12); via Sidoro 2 telefono 65.27.82).

Elettrauto: corso Sebastopoli 341 (tel. 35.80.97); via Orvieto 30 bis (tel. 26.25.20); c. XI Febbraio 33 (tel. 28.08.65).

Aperti domenica 2 novembre.

Officine: via Leinì 6 (telefono 26.71.29); via Baretti 17 (telefono 65.36.32); corso Orbassano, 306 (tel. 30.06.68).

Elettrauto: via Barletta 92 (tel. 32.75.87); c.so Regina Margherita 24 (tel. 83.40.03); corso Novara 10 (tel. 26.28.92).

Servizio Fiat: il servizio assistenziale è garantito dall'officina Scalmani inizio autostrade To-Ivrea-Aosta e To-Mi con orario dalle 8 alle 21 (tel. 56.18.88). I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

CRONACA INFORMAZIONI

Parere concorde di industriali e sindacati

La crisi arriva adesso a Ivrea e nel Canavese

La "situazione difficile" si presenta quando già si possono intravedere prospettive di sbocco

Le prospettive

— E' vero che lo stato di salute dell'economia canavesana è ancora buono, malgrado la crisi generale?

Lazzaro Guerrieri, 42 anni, laurea in legge, dal '73 direttore dell'Associazione industriali del Canavese, riflette un istante prima di rispondere. *«In effetti — dice — da noi le difficoltà sono cominciate un anno dopo. C'è un motivo: nell'alto Canavese, molte aziende operano nel settore dello "stampaggio a caldo". Quasi nessuna lavora per l'auto. In genere si stampa per i trattori, gli autocarri, le macchine movimento terra: comparti che hanno cominciato a perdere colpi quando la crisi aveva già fatto guasti notevoli nelle fabbriche legate alla produzione automobilistica».*

«Oggi però — precisa — anche queste industrie hanno i loro problemi. La stessa struttura nuova che si è data la Fiat, con la holding Iveco per i veicoli industriali, preoccupa gli imprenditori. La direzione del gruppo internazionale potrebbe anche ritenere più conveniente rivolgersi a stampatori olandesi o tedeschi».

— Ma — chiediamo — al di là del settore stampaggio, come si presenta la situazione?

Guerrieri raccoglie alcuni fogli della scrivania. *«Prendiamo ad esempio i dati sulla Cassa integrazione, relativi al periodo gennaio-settembre. In nove mesi le persone interessate a riduzioni di orario sono state 13.000 per un monte ore richieste di 3.100.000. Circa il 50 per cento in più del '74. Se però consideriamo le ore di lavoro, in situazioni normali, ammontano ad oltre 30 milioni, si vede subito che i "tagli" di orario sono stati poca cosa: il 15,5 per cento. La percentuale scende al 4,35 se teniamo conto che in tutto il Canavese ci sono 45.000 occupati con un totale di ore-lavoro pari a circa 72 milioni. Purtroppo il fatto nuovo è costituito dalla crisi di qualche complesso, solo in parte legata a motivi congiunturali».*

— Il Vallesusa di Rivarolo e Strambino, in particolare.

«L'amministratore delegato della Montedison (il gruppo al quale appartiene l'azienda - n.d.r.), Alberto Grandi, è stato purtroppo molto chiaro: il Vallesusa non ha speranza».

— Per il Canavese la chiusura dello stabilimento (nella provincia di Torino le fabbriche Vallesusa sono sette, tutte in pericolo - n.d.r.) significherebbe 1450 persone senza lavoro. Potrebbero essere assorbite in altre industrie?

«Due anni fa certamente», risponde Guerrieri, *«oggi sarebbe impossibile. Non dimentichiamo che anche la Singer di Leinì sta per licenziare duemila persone: molti di questi operai e impiegati abitano nel Canavese o in zone vicine».*

— Anche alla Montefibre i lavoratori sono tutt'altro che tranquilli...

«La Montedison, sempre per bocca di Grandi, ha assicurato che ad Ivrea la riconversione produttiva non intaccherà i posti di lavoro. Certamente i motivi di preoccupazione non mancano: circa metà dei 1600 dipendenti sono sospesi a "zero ore"».

— Tornando al quadro generale, quali sono le prospettive?

Guerrieri è pessimista: *«In aprile eravamo convinti di aver toccato il fondo. C'eravamo sbagliati. E' vero che altrove le cose vanno peggio, ma anche nel Canavese quasi tutte le aziende hanno oggi commesse assicurate soltanto per un mese. "Si vive alla giornata"».*

— Non c'è, dunque, alcuna possibilità che si sblocchino le assunzioni? I sindacati premono: in un anno — dicono ad esempio — si sono perduti 1700 posti di lavoro all'Olivetti.

«Finché le nostre aziende saranno organici sproporzionati rispetto all'attuale possibilità di produzione, un ripristino del turnover è impensabile. Gli impianti sono sfruttati soltanto al 60 per cento, bisognerebbe risalire almeno al 75».

— Questa incertezza nel fare previsioni è anche motivata dal fatto che i rinnovi dei contratti sono alle porte...

«E' un argomento che in questo momento non si sa come affrontare — risponde il rappresentante degli imprenditori canavesani —. Siamo partiti con certe "bozze" di richieste — metalmeccanici, chimici, edili — in cui i sindacati dicono che vogliono contrattare tutto con gli industriali. Sembra però che sia in atto un ripensamento, specie per la piccola e media industria. Si comincia, inoltre, a parlare di "informazione" più che di "contrattazione" dei programmi aziendali. Si tratta di verificare in concreto le posizioni».

— I sindacati — lo hanno detto recentemente i segretari della federazione metalmeccanici — non intendono aprire questo «discorso nuovo» sugli investimenti, la mobilità di personale e gli orari di lavoro con le singole imprese minori. Chiedono di esaminare questi problemi in verifiche di zona e di settore, coinvolgendo anche le pubbliche amministrazioni. Nel Canavese le piccole e medie industrie sono la maggioranza: oltre duecento, tralasciando quelle più propriamente artigianali. Come giudica questa richiesta?

«Posso solo dire che non si può dividere la piccola dalla grande industria — risponde Guerrieri —. Investimenti, mobilità ecc.: ecco, sono questioni legate ad una programmazione generale. E' assurdo pensare ad una serie di "piani di zona", slegati da un quadro di riferimento nazionale».

Roberto Bellato

Una Finanziaria fra industriali

"Per non dipendere solo dalle banche"

Gli industriali canavesani si sono organizzati per «cercare di fare a meno delle banche e dei loro capricci». Hanno fondato la Canavesana Finanziaria s.p.a., una specie di società di autofinanziamento cui tutti i soci contribuiscono e da cui tutti possono attingere nei casi di necessità.

«L'idea è nata durante il periodo di stretta creditizia di fine '74», spiega il presidente dott. Michele Cardone, ex direttore di banca e attualmente proprietario della OMC (Officine Meccaniche del Canavese, 70 dipendenti, costruzioni metalliche pesanti). «Perché continuare a subire gli umori delle banche?, mi sono chiesto. Potremmo creare un nostro strumento finanziario che costituisca un'alternativa alle tradizionali fonti di credito. Ne ho parlato in una riunione all'Associazione industriali e ho raccolto un'adesione che oserei definire entusiastica. L'idea però non è solo mia; se ne era già parlato anche con altri colleghi industriali. Potrei definirla un'idea nata in cooperativa».

Per iniziare l'attività manca solamente l'omologazione sulla Gazzetta Ufficiale. Gli interventi saranno inizialmente diretti verso retribuzione del personale, oneri sociali, luce, telefoni, tasse eccetera, per passare poi alle spese fisse di gestione e finire ai finanziamenti tipici del credito ordinario. A fianco di questi interventi, si realizzerà poi un'opera di mediazione fra gli associati e gli istituti di credito sia normale che agevolato.

La scelta dei settori di intervento sarà discussa volta per volta dal consiglio di amministrazione o da una commissione che potrà essere nominata in seguito. I rapporti fra la finanziaria e i suoi membri avverranno secondo il sistema bancario: le somme versate saranno registrate a credito del socio, quelle prelevate a suo debito. Il capitale sociale attuale è di mezzo miliardo, ma è già in preventivo di portarlo, con aumenti successivi, fino a quattro volte tanto.

«Non dipenderemo più completamente dalle banche anche per l'"ossigeno quotidiano"», spiega ancora il dott. Cardone. La finanziaria sarà la pompa che farà circolare il denaro fra i consociati e potrà anche favorire nuovi investimenti per cui un singolo imprenditore non avrebbe avuto soldi abbastanza. Non quindi uno strumento di salvataggio, ma un mezzo per dare nuovo incentivo all'attività imprenditoriale. Certamente sarà tanto più efficace ed efficiente quanto maggiore sarà l'adesione degli industriali canavesani».

g. d. s.

La Cassa integrazione comparsa dopo le ferie

La Montefibre rimane un punto cruciale - Non esiste un "indotto Olivetti" che risenta della difficoltà della casa madre - I posti di lavoro

Ivrea e il basso Canavese sono «un'isola» di relativo benessere che si è salvata dalla crisi generale del Paese e del Piemonte in particolare? Rispondono un esponente della Federazione metalmeccanici (anche qui la più rappresentata con l'80 per cento degli occupati) e un responsabile di zona della Cisl.

«Finora ce la siamo cavata meno peggio degli altri perché non siamo legati solo alla Fiat», dice Armando Michelizza della Cisl. «Alla Olivetti la crisi ha avuto un andamento "strisciante". Inoltre non esiste un "indotto Olivetti", quindi non c'è stata reazione a catena come a Torino. Nell'alto Canavese, dove si lavora di nuovo principalmente per la Fiat, le cose vanno meno bene».

Anche qui, comunque, i dati sull'occupazione non sono positivi. La popolazione attiva è scesa in quattro anni dal 39 al 34 per cento. Dal settembre '73 le assunzioni alla Olivetti sono praticamente bloccate: oltre 1700 posti di lavoro perduti. Due aziende tessili, la «Cagnar» e la «Rossari e Varzi», hanno chiuso. Alla Montefibre si è passati in cinque anni da 2200 a 1600 occupati, di cui circa 400 donne a 12 ore settimanali e senza una reale mutazione produttiva. Nell'edilizia l'occupazione si è dimezzata (i «muratori» sono rimasti meno di 300). A questi dati si devono poi aggiungere circa 1200-1500 giovani che ogni anno faticano per trovare il primo lavoro.

«La Montefibre rimane uno dei nodi cruciali», dice ancora Michelizza. «La direzione continua a dire che lo stabilimento di Ivrea è un punto fermo, ma poi si smantella togliendo gente dai reparti fibre per avviare la pellicolatura; cambiando tipo di filato, il che provocherà (secondo le ammissioni della stessa azienda) un'eccedenza di personale del 30 per cento; trasferendo, infine, la produzione del poliestere (che è praticamente l'unica fibra che "tira") ad Acerra in provincia di Napoli. Se tutte queste operazioni andranno in porto, ci troveremo con uno stabilimento di 800 occupati e chiaramente antieconomico». Anche gli orari, alla Montefibre di Ivrea, sono stati pesantemente falcidiati: dall'inizio del '74 ad oggi sono già state chieste almeno un milione e mezzo di ore di cassa integrazione.

Altre perdite di produzione sono in atto in numerose piccole aziende (20-30 dipendenti) del settore metalmeccanico: Argenteria del Canavese (190 dipendenti di cui 18 a zero ore da maggio), Fiam (24 lavoratori tutti a zero ore per otto settimane), Ram (100 addetti a 16 ore fino a fine anno), Icas (46 persone di cui 16 a rotazione a zero ore per tre mesi).

«Un altro migliaio di operai (su complessivi 7-8 mila) sono mediamente a 24 ore settimanali nella zona dell'alto Canavese», dice Clelio Cossavella della Fim. «Il fenomeno però è incominciato solo dopo le ultime ferie, anche se adesso si sta allargando. Il brutto era nell'aria da tempo, adesso è arrivato. Un altro elemento che ci ha in parte messo al riparo dalla crisi, è il fatto che solo il 5 per cento circa degli occupati sono dipendenti di quelle piccole aziende che sono le più esposte ai contraccolpi della recessione. Gli altri sono in grandi gruppi come l'Olivetti che, fino ad ora, non hanno ancora sentito troppo duramente il peso della cassa integrazione».

Un dato emerge comunque da tutte queste dichiarazioni: a Ivrea e nel basso Canavese la crisi è arrivata dopo che a Torino e nel resto del Piemonte. Lo spettro della cassa integrazione ha fatto la sua comparsa dopo le ferie di quest'anno, esattamente un anno dopo che nel capoluogo. La crisi incomincia a farsi sentire quando già qualcuno incomincia almeno a «nominare» la ripresa. Non un'isola felice, dunque, ma uno scoglio dove ancora non si affoga.

Giorgio Destefanis

L'Intendenza di Finanza ha bandito una sessione di esami per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 7 novembre '75 alla segreteria della Procura di Torino.

Singer Incontro alla Regione

Una «netta presa di posizione politica sul problema della Singer e dell'occupazione in generale» verrà sollecitata oggi dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali nell'incontro con il vicepresidente della Regione, Libertini. Questa l'indicazione emersa stamane nel corso della riunione preparatoria interna alle organizzazioni sindacali.

«Andiamo alla Regione per sentirci dire cose che sappiamo già», dicono i delegati della Fim. «Come, ad esempio, che la soluzione del gruppo italo-svizzero è saltata perché volevano dal governo il triplo dei finanziamenti previsti. Vogliamo anche sapere qualche cosa sull'incontro che Libertini dovrebbe aver avuto col ministro dell'Industria. Ricorderemo anche che non abbiamo preclusioni per nessuna possibilità, ma una soluzione deve essere trovata e subito».

E' anche probabile che i rappresentanti sindacali protestino con il vicepresidente della Regione per il modo in cui vengono condotte le trattative «tenendo i sindacati all'oscuro di tutto e mettendoli davanti solo ai fatti compiuti».

● **MONOSERVIZIO** — Un nuovo incontro fra direzione e rappresentanze sindacali è in programma mercoledì all'Unione Industriale dopo che l'azienda ha riconfermato l'intenzione di licenziare 130 dipendenti su 330(?). Ieri intanto le maestranze hanno scioperato per un'ora.

● **NEBIOLO** — La direzione dell'azienda, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dell'Istituto Mobiliare di Credito sono stati convocati «in data ravvicinata» dall'assessore regionale Libertini. La riunione è stata indetta per «favorire un confronto più ampio e sereno possibile fra azienda e lavoratori» e per «evidenziare la piena assunzione di responsabilità politica della regione».

● **SEIMART** — Una assemblea aperta e una giornata di lotta sono state proclamate dai lavoratori per il 12 novembre contro l'«abuso di cassa integrazione».

● **ASSA** — Si sono incontrati stamane all'Unione Industriale la direzione della acciaieria di Susa e i rappresentanti sindacali. La riunione rientra(?) nella normale procedura prevista per l'annunciato licenziamento di 7 impiegati.

Selezione nella Scuola Media

PIÙ BOCCIATI I FIGLI DEI POVERI

Roma, 31 ottobre.

Novantatré alunni su cento che provengono da famiglie con reddito superiore al mezzo milione al mese non subiscono bocciature nella scuola elementare; alla media dell'obbligo diventano ottanta su cento.

Per gli alunni le cui famiglie hanno un reddito fino alle centomila lire mensili, i non bocciati sono il 75 per cento alle elementari e il 43 per cento alle medie.

Sono dati elaborati da *Rassegna sindacale* (settimanale della Cgil) per stabilire una relazione fra reddito familiare e risultati scolastici nel ciclo dell'obbligo. Il reddito influisce anche sull'età di abbandono degli studi: quando è tra le 150 e le 250 mila lire mensili, ad esempio, a 15 anni già il 57 per cento ha lasciato la scuola, mentre con reddito oltre il mezzo milione la percentuale scende al 30; con reddito inferiore alle centomila mensili, non va più a scuola ben l'88 per cento dei ragazzi.

Se si guarda ai motivi della decisione di abbandonare gli studi, si vede che per i «ricchi» è innanzi tutto il conseguimento del titolo, per chi proviene da famiglie non abbienti sono appunto le disagiate condizioni economiche.

n. s.

SI PARLA DI VOI

Bulbi olandesi — 35 mila bulbi olandesi sono stati donati alla città di Torino. La prima posa simbolica ha avuto luogo stamane alle 11 nel giardino roccioso del Valentino.

Società italiana per l'Organizzazione Internazionale — Per le celebrazioni del trentennale delle Nazioni Unite, oggi alle 18,15 nel salone della Cassa di Risparmio l'on. Carlo Russo parlerà sul tema: «Nazioni Unite: prospettive e possibilità di azione nell'attuale momento internazionale».

Gruppo Spazio 4, via San Massimo 31 — Questa sera la signora Maria Pia Fiorentino parlerà su: «La parapsicologia oggi».

Piemonte artistico culturale — Domani alle 16,30, all'Istituto Bancario S. Paolo (v. S. Teresa n. 9), incontro sul tema «Libertà e Resistenza». Parlerà il prof. Sergio Cotta dell'Università di Roma. Nel corso della manifestazione sarà conferita al presidente onorario del Piemonte artistico culturale, conte Enrico Martini Mauri, una medaglia d'oro per le sue benemerenze nel campo artistico e culturale.

Il Comune di Villar Perosa bandisce il primo concorso nazionale di poesia, narrativa, saggistica, pittura e grafica con scadenza 30 dicembre 1975.

Le norme di partecipazione vanno richieste alla segreteria del Concorso Villar Perosa presso Palazzo municipale, 10069 Villar Perosa.

Corso di lingue a San Mauro — Da oggi sono aperte le iscrizioni, a cura dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione di San Mauro, per i corsi di lingua francese, inglese, tedesco e spagnolo con la collaborazione del Centro franco-italiano e del Goethe-Institut di Torino.

MOLTI VOGLIONO SPOSARE LA GUERRIGLIERA

Arrivano anche dall'Italia proposte per Patricia Hearst

Lettere da ogni parte del mondo nel carcere californiano

S. Francisco, 31 ottobre.

Alla detenuta Patty Hearst sono giunte diverse proposte di matrimonio. Gliele ha portate la posta. Lo ha dichiarato uno degli avvocati dell'ereditiera. Patricia, che ha 21 anni, è in cella nella prigione della contea di San Mateo a Redwood City, presso San Francisco, per una serie di accuse concernenti la sua attività dopo il rapimento, avvenuto il 4 febbraio del 1974, da parte dell'«esercito di liberazione symbionese».

Con le molte lettere giunte persino dall'Italia con le offerte matrimoniali, ha aggiunto l'avvocato Al Johnson, sono arrivate anche altre lettere che minacciano la ragazza e i genitori Randolph e Catherine.

Johnson ha inoltre dichiarato che sia a lui, sia al collega F. Lee Bailey sono arrivate frammiste all'abbondante posta indirizzata alla loro cliente, minacce di morte. Johnson e Lee Bailey guidano il collegio di difesa di Patty. Bailey è uno dei più celebri penalisti californiani, ed è passato alla direzione della difesa della ragazza dopo il ritiro di Terence Hallinan; questi, associato a cause di sinistra fin dai tempi dell'università, ha spiegato che aveva assunto la tutela degli interessi di Patricia su richiesta del padre dell'arrestata e «su base di emergenza».

Johnson ha detto che arrivano al carcere di contea varie centinaia di lettere alla settimana per Patricia e per i suoi difensori: qualcuna delle missive offre consigli psichiatrici, altre contengono pareri legali o suggerimenti umanitari. Altre ancora «sono meno che umanitarie». La detenuta legge parte della posta in arrivo. Qualche busta racchiude un po' di danaro, chi lo manda spiega che è per il pagamento della cauzione.

Patricia è accusata in particolare di avere partecipato, dopo aver annunciato con un nastro magnetico l'adesione alla causa dei suoi rapitori, ad una rapina a mano armata in banca. E' stata arrestata il 18 settembre in un appartamento di San Francisco, dopo mesi di tenace ricerca da parte del «Federal Bureau of Investigation». Simultaneamente, in un'altra casa della metropoli californiana, venivano arrestati i giovani coniugi William ed Emily Harris.

Con Patricia era Wendy Yoshimura, giovane artista nippo-americana, che si trova adesso nel carcere di Contea di Alameda, accusata di possesso illegale di esplosivi, di una certa quantità di bombe e ordigni distruttivi e di un mitra. A Oakland il giudice della Contea di Alameda, Lionel Wilson, ha ridotto ieri da 250.000 a 100.000 dollari la cauzione per la ragazza. In pratica, è stato notato, la riduzione non consente a Wendy di uscire dalla prigione. Il suo avvocato James Larson aveva chiesto che la cifra venisse portata a dieci o quindicimila dollari e aveva spiegato che la sua cliente stava cercando alloggio presso una famiglia responsabile, lavoro e magari la reiscrizione all'università.

r. s.

Mostra del naturalismo lombardo

Da Gola a Morlotti

La rassegna inaugurata nella Villa del Manzoni

DALL'INVIATO

Lecco, 31 ottobre.

A Lecco, nelle stanze del primo piano della Villa Manzoni chiamata «il Caleotto» — con le sue memorie manzoniane riunite al piano terreno — è stata ordinata un'ampia rassegna che ha inteso esplorare alcuni degli aspetti, tra i più significativi e i meno noti, di quella tipica manifestazione pittorica ch'è stata il «naturalismo lombardo». Tanto tipica, e con tali persistenze, che ha consentito alla mostra — non priva di suggestivi riferimenti a livello europeo — di presentarsi con un sottotitolo, «da Gola a Morlotti», che nell'indicarne gli estremi temporali, sottintende un articolarsi del gusto che nei diversi contributi individuali ha già offerto una svariante modulazione formale della «materia» cromatica.

Dall'intuizione neoscapigliata al lirismo espressionistico di Gola, che ebbe pennellate a volte guizzanti di luce, si giunge infatti all'orgiastico plasticismo con cui, ai limiti dell'informale, le immagini morlottiane vengono a volte quasi stampandosi nel colore; comprendendo nella bella panoramica altre personalità cui è inutile dire il fatto rispetto, quando si facciano i nomi di Filippo Carcano, Eugenio Gignous, Francesco Filippini, Enrico Cavalli, Cesare Tallone, Ermenegildo Agazzi, Arturo Tosi, Carlo Carrà, Donato Frisia: ai quali va aggiunto — come gustosa precorrenza — quello di Adolfo Monticelli, il marsigliese dagli epidermici impasti di colore che avevano saputo colpire non soltanto Van Gogh, ma anche alcuni nostrani lombardi.

La mostra, promossa dalla Regione Lombardia e dalla giunta regionale, oltre che dall'amministrazione civica e dall'Azienda di soggiorno di Lecco, coordinata da Nino Lupica e realizzata da studiosi quali Gian Alberto Dell'Acqua, Giorgio Pascherpa e Marco Valsecchi, coinvolge dunque prospettive critiche in cui s'impegnarono anche studiosi come Roberto Longhi e Francesco Arcangeli, specialmente, per il quale la «marca di settentrione» doveva essere appunto il luogo più felicemente destinato a far da suggestivo sfondo alle imprese degli ultimi e dei penultimi naturalisti.

Questi dovevano dimostrare, appunto, per dirla con Valsecchi, «una preminenza esistenziale» che riconosce nella materia pittorica un flusso generante, lasciando quindi affiorare al di là delle cadenze di ognuno, «un'affinità emozionale» capace di manifestarsi nella «materia-colore» ch'è il medium più autentico dei pittori di Lombardia. Può sembrare strana, quindi, la presenza del Monticelli (1824-1886) che non è mai venuto in questa regione; vi sta tuttavia perfettamente, sia perché di padre oriundo torinese, sia per l'accennata suggestione ch'egli ebbe su quel gruppo di artisti vigezzini che sino al Fornara ne denunciano le ascendenze, e per quel che la sua «lezione» potè diventare nell'opera di Tosi (che, per conoscerlo meglio, fece il viaggio di nozze a Marsiglia).

E tuttavia se si vedono i liberissimi Nudi di Tosi la cui frenesia cromatica assume valori tipicamente espressionistici, come certe Nature morte del Cavalli, d'un forte risalto, appunto, «materico», non si mancherà di notare la diversa loro eccitazione fisica, la diversa «sonorità» con cui il colore s'annuncia nel suo luminoso fraseggio.

Del Carcano c'è un solo paesaggio, Prealpi bergamasche, che fa desiderar di vedere altro di questo lirico interprete della realtà, tutto sommato vicino al realismo di taluni piemontesi «rivariani» che dovettero esser presenti anche al Gignous. E' invece il romanticismo lombardo a rifluire nei paesaggi del bresciano Francesco Filippini, la pittura del quale, non resterà senza conseguenze sulla successiva generazione cui appartengono l'Agazzi e Frisia; l'uno con noldiane escursioni cromatiche ed arditi accostamenti tra verdi e arancioni, gialli e rossi, tra bluastre striature; l'altro guidato da una sicura cultura europea colta di prima mano a Parigi, sia pure entro i limiti della sua visione lombardo-brianzola.

Con Morlotti il distacco si fa più accentuato; costituisce il salto d'una nuova generazione, ed è la nuova pagina scritta dopo la tragica esperienza d'un secondo conflitto mondiale che aveva lasciato il suo segno. Senza dubbio, però tra il naturalismo cromatico con cui Gola ha dato vita all'inconfondibile paesaggio del valloncello di Mandonico, e la luminosa vibrazione dei paesaggi dell'Adda di Morlotti, a non venire meno è la continuità di una felice tradizione pittorica.

Angelo Dragone

Spiaggia ad Alassio

Un olio su tela di Emilio Gola

TUTTO TV STASERA

LA LOCANDA DEGLI EQUIVOCI

SECONDO CANALE: "Ella si umilia per vincere", commedia inglese con Lia Tanzi - PRIMO: il jazz per "Canto popolare"

SUL PRIMO CANALE

18,45 **Sapere - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Stasera G7** (settimanale d'attualità)

Un ritorno gradito e da molti atteso quello di STASERA G 7 la più importante delle trasmissioni giornalistiche giunta ormai al terzo anno di vita. Come nelle precedenti edizioni la dirige Mimmo Scarano. Anche la collaudata formula del rotocalco rimane invariata: ogni puntata si articolerà, cioè, in tre-quattro servizi ed in studio interverranno i protagonisti delle vicende analizzate.

21,45 **Canto popolare**

Quarta puntata di CANTO POPOLARE la rassegna folk curata da Lilian Terry. Gli ospiti di questa sera sono Dusko Gojkovic e Sal Nistico, rispettivamente trombettista e sassofonista di jazz. Insieme con Lilian Terry si faranno ascoltare, tra l'altro, « I remember Clifford », una ballata composta in ricordo del trombettista Clifford Brown

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19— **Il pianeta dei dinosauri** (quinta puntata)
19,40 **Napo, orso capo** (disegni animati)
20— **I nomadi al Polo Nord** (documentario)
20,30 **Telegiornale**
21— **Ella si umilia per vincere** (commedia di Oliver Goldsmith)

Lia Tanzi per la commedia sul Secondo Canale

Un altro irlandese, Oliver Goldsmith (1728-1774), medico mancato, ma scrittore riuscito — più che per l'opera teatrale è noto forse per il romanzo « Il vicario di Wakefield » e per il saggio di costume « Il cittadino del mondo » — è l'autore del testo proposto stasera per il ciclo « La commedia inglese del '700 ». S'intitola ELLA SI UMILIA PER VINCERE ovvero GLI EQUIVOCI DI UNA NOTTE, rappresentato per la prima volta a Londra nel 1773 e che va in onda nella traduzione di Alberto Bandini e con la regia di Mario Landi.

L'intreccio è di gusto shakespeariano ed improntato ad un chiaro realismo, non disgiunto tuttavia dal brio caratteristico della commedia settecentesca. Il protagonista, Charles Marlowe, è un giovane timido ben più della ragazza che ama, Kate Hardcastle, abbastanza intraprendente, di fronte alla sua mancanza d'iniziativa, nel montare un certo gioco che le consentirà di realizzare i suoi desideri. All'inizio l'esitante Marlowe s'avvia con l'amico George Hastings verso la casa di Kate, che il padre gli ha destinato in sposa. Il fratellastro di lei, Tony Lumpkin, ha fatto credere ai due, con una gherminella, che si tratta invece d'una locanda.

Gli ospiti si comportano di conseguenza e nasce così tutta una serie di gustosi equivoci, dei quali approfitta Kate che, fingendosi cameriera della locanda, vince la timidezza del futuro marito. Accanto a questo intreccio principale si sviluppa la storia d'amore di Hastings per Constance, una giovane orfana affidata alla tutela della signora Hardcastle, che, per motivi di interesse, vorrebbe sposarla a Tony Lumpkin, suo figlio di primo letto. Lieto fine, tuttavia, con duplici nozze.

Gli interpreti principali sono Massimo Dapporto (Marlowe), Lia Tanzi (Kate), Antonio Gazzani (Hastings), Enrica Bonaccorti (Constance), Daniele Formica (Tony Lumpkin), Umberto D'Orsi (Hardcastle) e Giusi Raspani Dandolo (la signora Hardcastle). d. g.

22,25 **Cristiani per la riconciliazione** (inchiesta)

Tv Svizzera

19,30 Telegiornale
19,45 Situazioni e testimonianze
20,15 Il regionale
20,45 Telegiornale
21— La via della seta. Telefilm della serie « Hondo »
21,50 Questo e altro. Inchieste e dibattiti: « Thomas Mann »
22,45 Telegiornale

Montecarlo

20— Cavalha. Quarta puntata
20,50 Da qui all'eredità. Film. Regia di Riccardo Freda, con Beniamino Maggio, Tina Pica

Capodistria

19,55 L'angolino dei ragazzi
20,15 Telegiornale
20,30 L'assassino lascia la traccia. Film
22— Musica dei popoli jugoslavi

Teletorino

19— Notiziario torinese
19,30 Notizie dalla Cintura
19,40 Dai quartieri
19,50 Film: Un uomo tranquillo

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17,05 Il cadetto di Gaia Spimalbo
17,40 Inforgiovani
18— Musica in
18,15 Ascolta, si fa sera
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Il ...
20,20 Andata e ritorno
21,15 Musiche di Bach
22,35 Musica di qualche tempo fa

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Io lo so lunga, e voi?
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,40 Musiche di S. Fuga
18,05 L'arte del dirigere
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto della sera
21,30 Orsa minore: « Kierkegaard e il seduttore »
22,10 Solisti di jazz
22,30 Parliamo di spettacolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 11: S. Messa; 12,30: Sapere; 12,55: Le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: L'ospite delle 2; 15: Giocando a golf una mattina; 16: La tv dei ragazzi; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: Gente in viaggio; 18,55: 7 giorni al Parlamento; 19: Tempo dello spirito; 20: Telegiornale; 20,40: Giandomenico Fracchia; 21,50: Controcampo; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15,30: Sport; 19: Dribbling; 20: Concerto; 20,30: Telegiornale; 21: Rassegna di balletti; 22,20: Cannon.

Risponde Ugo Buzzolan

Una lettrice: "Allontanate la Tedesco, nuda per intellettuali"

La signora Giovanna G. Munnio (o Munnia) da Ventimiglia: « Lei, come critico televisivo, dovrebbe sentire il dovere di stigmatizzare un fenomeno sgradevole che si è ripetuto ancora una volta: nello spettacolo Un colpo di fortuna che entra in tutte le case delle domenica pomeriggio ed è visto dalle famiglie e dai bambini, lavora la valletta Paola Tedesco. Ora la Tedesco è comparsa nuda e in abbigliamenti discinti e provocanti in una rivista che non esito a definire pornografica, e pure un noto settimanale per intellettuali l'ha presentata in costume scollacciato. E' un'indecenza che deve finire una buona volta e lei, ripeto, in quanto critico e quindi investito di precise responsabilità, deve bollare tale sconcio... ».
Signora, io non bollo proprio niente. Che c'entro, io? Il mio compito è quello di parlare delle trasmissioni televisive. Il fatto che un'attrice compaia spogliata su una rivista per consolazione di tristi uomini soli, non m'interessa minimamente: e la faccenda non dovrebbe interessare, secondo me, nemmeno gli spettatori televisivi, specie quelli della domenica pomeriggio, con famiglie e bambini ecc. ecc. Solo nel caso in cui la signorina Paola Tedesco apparisse sul video, accanto a Pippo Baudo, « nuda o in abbigliamenti discinti e provocanti », solo in questo caso sarei tenuto ad esprimere una mia opinione (e lascio prevedere a lei, gentile signora, se tale opinione sarebbe favorevole o sfavorevole...).

Un'altra richiesta di presa di posizione viene dall'ingegner L. M. (desidera le sole sigle) che scrive da Brescia una lettera, devo dire assai corretta pur nella vivacità polemica, in cui fa addirittura un bilancio di vent'anni di televisione, contestando alcuni miei pareri e dicendo in sostanza che per vent'anni la Tv « è andata bene », che « anche l'informazione è stata sempre ispirata a criteri di obbiettività » e che non c'è nessun bisogno di « aperture che sarebbero poi aperture a comunisti e radicali ». Unica lacuna in questo dorato ventennio, per l'ingegnere, è la scarsa attenzione che la Tv ha sempre dimostrato per la caccia: auspica perciò « trasmissioni che appoggino l'esercizio venatorio e sostengano i cacciatori, spesso calunniati », e chiede il mio sostegno. Egregio ingegnere, in questo ha sbagliato indirizzo: detesto la caccia che per me, oggi, è un'attività assurda, dannosa, anacronistica.

Biglietto urgente portato a mano, firmato « Uno qualsiasi » e, come si dice nei romanzi d'appendice, vergato con mano convulsa: « Dal tuo articolo del 26-10-'75 su La Stampa arguisco che sei per l'aborto cosiddetto liberalizzato... vergogna! E' chiaro che non hai coscienza, non hai anima, non hai famiglia... ». Alt. Che io non abbia né coscienza né anima, pazienza, ma che io, con moglie e tre bambini, sia accusato di non avere famiglia, mi sembra veramente un po' troppo. u. bz.

Le Troiane e "La Mama,,

Una drammatica scena da Euripide al Nuovo (dis. di Ghia)

teatri, ritrovi a Torino

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

[illegible]

Concerto stasera

Ecco il "mostro,, Kagel

Intervista a sorpresa

Incontro con il compositore Mauricio Kagel nell'Auditorium A della Rai di via Verdi. In un cordiale colloquio con Paolo Gallarati, il musicista argentino d'origine tedesca, che da anni riserva ai seguaci del verbo di punta le più audaci sorprese, ha chiarito il significato, tanto formale quanto estetico, dei suoi due lavori, che egli stesso dirige all'Auditorium per la stagione sinfonica d'autunno.

Kagel s'è subito lanciato in una sorta di riabilitazione di Brahms condotta con il criterio, peraltro niente affatto peregrino, di un capovolgimento del giudizio che solitamente si dà del compositore di Amburgo. Il quale, avendo rifiutato le lusinghe del sempre più incombente cromatismo, e coltivato con lucida analisi i valori armonici modali, si rivela senza dubbio a noi moderni, afferma Kagel, musicista di decisa attualità. I risultati di tale concezione kageliana li sentiremo nelle *Variazioni su un tema di Haendel*, noto lavoro pianistico brahmsiano, che il compositore argentino, più che orchestrare, ha voluto sventrare, cercando, come in un gioco di scatole cinesi, di svelarne le continue finezze nella loro pura essenza. Al termine della seconda esecuzione, ininterrotta, di tale operazione di chirurgia musicale (la prima prevede l'alternanza con quella dell'originale pianistico) appariranno due attori nei ruoli di un Haendel muto e di un Brahms parlante, permettendo così a Kagel di non rinunciare al suo consueto pizzico di teatralità.

Diverso il trattamento riservato a Beethoven in *Ludwig Van*. La partitura, se così si può chiamare, si basa sulle manipolazioni che gli esecutori devono condurre su alcuni frammenti beethoveniani fotografati da Kagel; un *collage* aleatorio, insomma. Ma Kagel tiene a precisare che la casualità dei risultati «è solo apparente», che gli interventi strumentali, anche se liberi, sono ogni volta opportunamente preordinati. Ne nasce una valorizzazione dell'esecutore stesso, del suo gusto spontaneo, oggi viceversa, eccessivamente raggelato dall'ambizione all'esclusivismo interpretativo.

Con questi modi di trattare tanto illustri predecessori, Kagel si propone di dimostrare fasulla la barriera tra musica antica e moderna, e necessario il suo superamento; ma poi, come per l'opera lirica o le composizioni pianistiche, considera esaurite alcune forme musicali, se non tutte, e ormai inutile cimentarsi con esse. Naturalmente questa disponibilità estetica, in città come l'austera Torino, affascina assai meno del rigore ideologico di tanti suoi colleghi. Glielo chiediamo il perché. «*Dipende da una concezione aperta che si ha di ciò che avviene in musica e nelle altre arti* — ci risponde —, *della relatività di certi fenomeni, della difficoltà di definirli e inquadrarli. D'altra parte lei saprebbe dirmi, ad esempio, come si può insegnare a comporre musica?*».

Riccardo Vianello

Omaggio di Beethoven

Questa sera all'Auditorium Mauricio Kagel presenta, in prima esecuzione italiana, le sue recenti composizioni «Variazioni senza fuga» e «Ludwig Van»; ed il pianista Enrico Lini esegue le «Variazioni sopra un tema di Händel» di Brahms.

Mauricio Kagel

L'argentino Mauricio Kagel (Buenos Aires 1931) è uno dei più discussi autori di musica contemporanea. Dopo aver compiuto gli studi nella città natale ed avervi svolto una certa attività concertistica e didattica in patria, si trasferì in Germania, dove frequentò il centro di musica elettronica di Radio Colonia ed i corsi estivi di Darmstadt, affermandosi presto come uno dei più dinamici esponenti della più audace avanguardia, ed associando una piena libertà suoni, rumori ed una vivace gestualità.

Il primo lavoro in programma è la trascrizione per grande orchestra delle pianistiche *Variazioni e fuga sopra un tema di Händel* op. 24 di Brahms. Di tali *Variazioni*, che sono in complesso 25, Kagel fece una scelta di 14 (tralasciando l'esposizione del tema e la fuga terminale) e alterando anche la successione (la partitura kageliana infatti s'inizia con la seconda variazione brahmsiana, affidata alle viole e ai violoncelli divisi). Il lavoro sarà eseguito due volte. Al principio della serata ogni variazione di Kagel sarà preceduta da quella pianistica corrispondente di Brahms, nell'interpretazione del pianista mantovano Enrico Lini; come chiusura della serata esso verrà ripetuto senza alternanze, nella sua continuità. Seguendo poi i suoi impulsi scenico-gestuali, ad un certo punto Kagel fa comparire la figura di Händel (che non parla) e quella di Brahms, che recita un breve monologo, costituito da brani delle sue lettere (queste parti sono ora realizzate da Raoul Grassilli e Paul Teitscheid).

Qualche perplessità potrà suscitare *Ludwig Van*, che Kagel definì «*omaggio di Beethoven*». Si tratta di una settantina di frasi musicali che il grande di Bonn tracciò su pezzi di carta e appiccicò ovunque nella sua camera. Trascritte su altrettante pagine esse vengono ora presentate da un complesso orchestrale senza precise successione o connessione e con piena libertà di interpretazione, in modo da presentare un Beethoven — come dichiara Kagel — «aggiornato». Dissacrazione o bizzarria? Lo diranno gli ascoltatori.

Luigi Cocchi

Unione Musicale — Il concerto di domenica con Friedrich Gulda è annullato.

in prima

● **STRINGI I DENTI E VAI!** di Richard Brooks (al Capitol e Massimo) — Settecento miglia da percorrere a cavallo attraverso regioni sterminate del Nord America, passando dal caldo al freddo, dal deserto alla montagna: ecco la gara indetta, alla fine dell'800, da un giornale statunitense, le cui remote cronache sono servite al soggettista e regista Richard Brooks per scrivere un soggetto destinato a evocare quella drammatica competizione. Il film segue l'odissea dei principali concorrenti durante le varie tappe del sovrumano cimento. Interpreti principali: Gene Hackman, James Coburn, Candice Bergen, Ian Bannen.

il film del giorno

Belmondo al museo

L'INCORREGGIBILE («L'incorrigible») di Philippe de Broca, con Jean-Paul Belmondo, Geneviève Bujold, Capucine, Julien Guiomar - Commedia francese a colori (Cinema Nazionale e Cristallo).

TRAMA — Victor è un farabuttello non ammansito dai tre mesi trascorsi in cella; appena uscito di prigione si scatena con indemoniata sveltezza nel corteggiare le donne, nel subissare di chiacchiere il prossimo, nel mutare d'aspetto e di generalità, nel tenere testa a un'incantevole assistente sociale messagli alle calcagna per redimerlo. La soave fanciulla, verecondia e permissiva al tempo stesso, è pertanto incantata dal mascalzoncello che la coinvolge in un'impresa ladresca, il cui obiettivo sarà un trittico d'alto valore pittorico trafugato e restituito a rate.

GIUDIZIO — Tutto risulta eccessivo in questa prolissa commediola: il dinamismo sforzato e alla lunga noioso del protagonista, la sua verbosità straripante, la sua sfacciataggine e la sua petulanza, che per ragioni di copione potranno far colpo sull'«assistente post-penale» impersonata con morbido fascino da Geneviève Bujold, ma non divertiranno il pubblico con uguale intensità per tutti i cento e passa minuti della proiezione. La vorticosa sarabanda dove si è stipato un po' di tutto, dal *thriller* al *vaudeville*, dall'idillio alla satira, finisce coll'ingenerare confusione nella testa dello spettatore facendogli venire un poco a noia una novelletta che, se trattata con più giudiziosa misura e senza troppo strafare, poteva apparire godibile. Con Belmondo *vedette* maschile d'una esuberanza davvero incorreggibile, due ottimi caratteristi: Julien Guiomar e Charles Gérard.

a. vald.

"L'incorreggibile,, e "Amici miei,,

I compagnoni di Germi

AMICI MIEI di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Duilio Del Prete, Adolfo Celi, Bernard Blier, Franco Tamantini, Silvia Dionisio. Commedia italiana a colori (Cinema Arlecchino e Cristallo).

TRAMA — *Era stata ideata da Pietro Germi, che morì sul punto di realizzarla. L'amico fraterno Mario Monicelli ne ha sviluppato alcuni degli spunti più trascinanti. Argomento del film è l'amicizia tra un gruppo di uomini e la loro propensione alla burla. In scena una Toscana spiritosa che richiama un dotto accostamento alla novellistica di Boccaccio e Sacchetti. Una lontana serie di delusioni — per l'uno la perdita del bimbo, per l'altro il fallimento del matrimonio, per un altro ancora il dispendio di ogni capitale — li hanno resi cinici e disincantati. Ma solo in apparenza, perché, nella propensione allo scherzo e nella ricerca d'un sorriso, essi ridiventano umani.*

Le «zingarate», come le chiamano i compagnoni, sono simili ai grandi amori. Nascono per un guizzo della fantasia, esplodono ed è poi inutile trascinarle quando sono sul punto d'incrinarsi. Quindi diventa bellissimo prendere a schiaffi le persone affacciate ai finestrini d'un treno in partenza o coinvolgere in una finta storia di droga un pensionato gretto e goloso. Vedere questi eterni vitelloni rinunciare a crescere dà un senso di moralistico fastidio, destinato a svanire per la fiacchezza congenita dei loro stessi critici. Il senso disperato e insieme scanzonato dell'esistenza, secondo la definizione di Germi, è racchiuso anche nella confezione di perfetti scherzi o risicati adulterii. E se poi sopravviene la morte, non è escluso che essa valga per un'ultima beffa e provochi tra gli accompagnatori della bara un'epidemia di risate.

GIUDIZIO — *Ci si diverte senza doversene vergognare. Sarebbe già questo motivo sufficiente per inserire Amici miei nello squallido panorama della nostra cinematografia. Di più, Monicelli lega i singoli episodi con sicuro senso del ritmo e una costante malignità nella pittura della società e nel tratteggio dei caratteri. Solo qualche esasperazione (l'amaro destino delle famigliari del conte gaudente) attenua l'impressione favorevole. Impressione che prende corpo appieno nella recitazione: splendido è Noiret, sempre gelo e funebre insieme, che bisbiglia frasi incomprensibili al prete sul letto di morte; Tognazzi indefettibile nella gravità delle battute e nella forza degli appetiti; Moschin lunatico e musicale; Duilio Del Prete convenientemente invecchiato e dotato della giusta malinconia; e ancora Celi, Blier, la Tamantini, la Karlatos. Da oggi Monicelli (e non Germi, come mentisce una «réclame» in via Gobbo) è a Torino l'autore di successo.*

p. per.

Per famiglie

All'ARISTON «L'isola sul tetto del mondo» (produzione Disney); al TORINO «Il coraggio di Lassie» (con Liz Taylor bambina); all'ASTRA «La pantera rosa colpisce ancora» (comico poliziesco con Peter Sellers); all'ERBA «20 mila leghe sotto i mari» (dal romanzo di Verne); all'ARALDO «4 bassotti per un danese» (produzione Disney); al BERNINI «2001 odissea nello spazio» (fantascienza); al SEMPIONE «Lilli e il vagabondo» (disegni animati Disney); al CUORE «Quo vadis?» (un classico); al S. LUIGI «Il fantasma del pirata Barbanera» (produzione Disney); allo SPEZIA «Michi Gioy il piccolo pirata» (avventuroso).

RIDUZIONI ENAL-AGIS — CINEMA: Adriano, Arco, Maffei, Vittoria Venezia, Jolly, Roma Inc. — TEATRI: Erbar Paradiso, ridotti all'Enal per stasera; Carignano: Campanini, ridotti all'Enal per stasera; Abbonamento 18.15 - 21.30) Enal alla cassa; Stabile: abb. ridotti all'Enal. — EUROCONCERTI: Abbon. ridotti all'Enal. — PARCO RUFFINI: Circo Moira Orfei: (ore 16.15 - 21.15) Enal alla cassa. — SALONE VEICOLO INDUSTRIALE: ridotti all'Enal. — TORINO-INTER e JUVENTUS-BORUSSIA: ridotti all'Enal. — PALASPORT: Campionato europeo di base, gradinate ridotte all'Enal.

La Nazionale ha riproposto il gioco all'italiana forse il campionato accetterà il suggerimento

JUVE a Cagliari

"CUCCU,, UN SARDO TRA I SUOI

(con la fede al dito)

Privo di Vecchi, infortunato, e di Niccolai, squalificato, il Cagliari sembra malconcio alla vigilia del confronto con la Juventus. La teoria, però, è pericolosa e i campioni d'Italia debbono ricordare quante altre volte la squadra sarda si presentò in [illegible] per poi giocare brutti scherzi. La tradizione, al Sant'Elia, non è favorevole alla Juventus che puntualmente [illegible] per strappare un risultato positivo. Proprio l'altr'anno sul campo di Cagliari i bianconeri rischiarono di perdere lo scudetto e li salvò la zampata provvidenziale di Altafini a due minuti dal termine.

Oltre a tutto, Cagliari arriva prima del confronto con il Borussia. Ci si chiede in quali condizioni psicologiche scenderanno a giocare Anastasi e compagni a tre giorni dal match che per loro vale una stagione. L'uscita, all'ennesimo tentativo, dalla Coppa dei Campioni potrebbe creare ripercussioni nervose tutt'altro [illegible].

E' la partita degli « ex »: Gori da una parte, Viola e Longobucco dall'altra. In quale misura essi incideranno sull'economia del gioco potrà dirciolo soltanto la partita. Resta il fatto che per ragioni [illegible] ma parallele, si impegneranno al massimo. Ma è anche la partita di Antonello Cuccureddu, l'unico sardo cui sia stato concesso il lusso di vestire la maglia azzurra dopo aver fatto fortuna sul Continente. Cuccureddu ha cara Cagliari perché proprio nel capoluogo sardo esordì con la maglia della Juventus, nel '69 (allenatore Rabitti), segnando il gol del pareggio a pochi minuti dal termine.

« In Sardegna ci sono — dice — altri giocatori che potrebbero avere successo, almeno come me. Soltanto che fino a ieri venivano trascurati, mancavano osservatori capaci di segnalarli alle grandi squadre. Non è vero che sia una terra arida di talenti. Infatti i primi talenti si vedono e sono valorizzati nel Cagliari dopo che sui vari campi sono stati inviati veri osservatori. Certo il mio, a quell'epoca, con l'aria che tirava, è stato un colpo di fortuna. Sono uscito, mi sono [illegible] per caso ed una volta arrivato al Brescia è stato tutto più agevole, mi sono messo in mostra e mi ha acquistato la Juventus. Io dico che il calciatore sardo oltre a disporre di una buona resistenza fisica possiede doti di estro ».

« Che effetto le fa adesso giocare come uomo sposato e non più come scapolo? ».

« Mi sento più sereno, più tranquillo. Me ne sto di più in casa e questo giova alla distensione dei nervi. In pochi giorni, diciamo pure in quarant'otto ore, ho assaporato il gusto della maglia azzurra e mi sono sposato. Avessi avuto tempo fra un viaggio e l'altro avrei acceso una candela di ringraziamento. Da noi, in Sardegna, si usa fare la "promessa". La farò, a tempo debito. Questo è il periodo più bello della mia vita ».

« Adesso pensiamo a Cagliari. La partita si prospetta facile ma potrebbe diventare difficile ».

« Esatto. Io comunque non me l'aspetto facile. Il Cagliari ci ha sempre fatto soffrire. Oltre a tutto manca Niccolai che è un ottimo stopper ma qualche volta è predisposto all'autogol. Contro di noi ne ha già segnati due. Dovremo batterci al massimo. Il nostro amico Viola ci riserverà un'accoglienza speciale, c'è da starne certi ».

Parola non dovrebbe avere dubbi sulla formazione. Gentile ieri ha provato in partita ed è apparso perfettamente ristabilito dalla distorsione alla caviglia accusata martedì in allenamento. Quindi sarà regolarmente al suo posto. Il resto della squadra dovrebbe essere invariato. Giocheranno: **Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Causio, Gori, Anastasi, Capello, Bettega.** In panchina andranno: **Alessandrelli, Tardelli** e **Altafini** o **Damiani**.

Franco Costa

Cuccureddu torna a Cagliari dove ha esordito sei anni fa

Torino-Inter, una "classica,,

DUE COLLETTIVI IN FASE D'ASCESA

LIBERA fuori si concedeva troppe libertà

Appiano Gentile, 31 ottobre.

L'Inter è in ritiro nel suo « covo » alla Pinetina. Domani pomeriggio si trasferirà in pullman a Torino decisa a dare battaglia. « Loro — ha detto Chiappella — vogliono andare in orbita, e se per caso dovessimo fermarli noi? ». L'Inter di questi tempi non è da prendere sottogamba. Stranamente vive giorni tranquilli, la polemica — piuttosto tradizionale — sembra essere stata debellata. Almeno sino a quando arriveranno i risultati a confortare la classifica.

Chiappella dovrà fare a meno di Libera, un « bomber » che sta sempre più deludendo tanto che il presidente Fraizzoli lo ha richiamato all'ordine imponendogli di stare alla larga da « certe ragazze » e di allenarsi con maggiore serietà. Il severo monito, peraltro, ha avuto l'effetto opposto a quello che Fraizzoli si auguravа: ieri, dopo l'amichevole che l'Inter ha disputato a Lodi (8 a 0 con un gol a testa di Boninsegna, Pavone, Fedele, Libera e Galbiati), l'attaccante si è presentato a Chiappella e gli ha detto: « Mister, non me la sento di giocare, ho le gambe pesanti come se fossero di legno ».

Chiappella l'ha mandato paternamente all'altro paese poi ha annunciato la formazione, quella solita con Mazzola mezza punta. Un complesso ben più pericoloso di quello con Libera poiché nel gioco di rimessa il capitano nerazzurro riesce ad esprimersi meglio che non in cabina di regia: i suoi [illegible], inoltre, gli permettono di proiettarsi in zona gol e ogni tanto di cogliere il bersaglio.

Mazzola, comunque, non è al massimo della condizione: la settimana scorsa è stato colpito dall'influenza « sconosciuta » ed ha stentato alquanto nella fase di ripresa perdendo diversi chili. L'appuntamento col Torino peraltro è talmente importante e Mazzola sarà in campo.

L'unico « ex » dell'Inter sarà Lido Vieri al quale peraltro la trasferta al Comunale dopo tanti anni di vita milanese non dispone più niente. « Se avessi di fronte qualche compagno di un tempo — ha detto — allora potrei anche sentire il gusto della partita ma in questo modo è come affrontare la Fiorentina o l'Ascoli. Certo se giocassimo al Filadelfia sarebbe un'altra storia: meglio così, perché su quel campo soltanto i padroni di casa si sentono leoni. Al Comunale il pubblico è talmente distante che non lo si avverte ».

Giorgio Gandolfi

Sala - Mazzola, duello fra solisti - Radice ha un dilemma: Gorin o Lombardo?

Claudio Sala sosterrà il peso del duello con Mazzola in Torino-Inter (Foto Goletti)

Torino-Inter, almanacco alla mano. I dati recenti non sono confortanti per la squadra granata. Domenica 11 maggio '75, penultima giornata di campionato, i granata ricevono al Comunale i milanesi guidati da Luisito Suarez. Finisce 3-3 per gli ospiti. Doveva essere un commiato festoso per i padroni di casa con il pubblico e invece c'è amarezza profonda, quasi [illegible] negli spogliatoi. Fabbri si prepara a far le valigie, a cedere la bacchetta a Giacinto Ellena in attesa dell'arrivo di Radice.

Sono trascorsi oltre cinque mesi da quella data balorda. Domenica si rinnova la « classica » dopo le battute d'assaggio del torneo. E' la partita di maggior richiamo offerta dal calendario. Ci sono un sacco di motivi, d'interessi in ballo: desiderio di rivincita da parte del Torino, impegno di continuare il buon momento constatato nella gare con il Perugia e con l'Ascoli, prima che si fosse la sosta internazionale, determinazione dei nerazzurri, scostanti nel rendimento, ma con una classifica rispettabile.

Radice cerca di gettare acqua sul fuoco, fa di tutto per presentare la partita su un piano di assoluta normalità, ma sa perfettamente in cuor suo quali valori racchiuda l'incontro. Di scena ci saranno due collettivi alla ricerca del rendimento massimo. Il Torino ha gioco, ma deve eliminare pericolose lacune (vedi il comportamento del pacchetto difensivo), l'Inter ha battuto il Cagliari con il fiatone, grazie a un gol in extremis del solito Boninsegna dopo una prova piuttosto opaca. I novanta minuti offrono dunque a Radice e Chiappella la possibilità per una verifica decisiva.

Ieri c'è stata la *prova generale* di metà settimana. Il Torino ha rifilato sei gol alla Nicese, sul campo di quest'ultima, senza che si potessero esprimere giudizi. Troppo inconsistente si è rivelato l'avversario, troppo blanda la disponibilità dei granata al match amichevole. Radice del resto sapeva già in partenza ciò che la giornata in provincia poteva offrire. « *A me bastava* — ha detto il tecnico — *che la squadra si ritrovasse al completo prima della partita di domenica. E' importante sotto il profilo psicologico, torna utile per allontanare la possibilità eventuale di perdere la concentrazione* ».

Il Torino dunque a quanto sembra è preparato per riprendere il discorso senza pause, l'unica perplessità riguarda lo schieramento da mandare in campo. A Nizza Monferrato mancava Patrizio Sala, alle prese con un mal di schiena probabilmente d'origine reumatica. Se il mediano dovesse arrendersi (è difficile) la sua maglia se la contenderanno Gorin e Pallavicini. Se sarà in campo rimarrà da risolvere la questione di scelta riguardante Gorin e Lombardo per il ruolo di terzino. Il primo è giù di corda, è convinto d'essere l'escluso, Marino invece sorride quasi fosse uscito dal periodo delicato.

Un piccolo dilemma per Radice in confronto a quello di Chiappella che dovrà rinunciare a Libera, autentica delusione nel galoppo di Lodi. Questi contrattempi non sembrano comunque poter intaccare il richiamo del tradizionale confronto.

Ferruccio Cavallero

MOSCHINO PRESENTA LA SERIE "C,,

L'incognita di Alba

Dopo sette giornate di campionato la serie C tira le prime somme. Per qualcuno il bilancio quadra, ma sono molti ad essere in deficit, nonostante le rosee previsioni della vigilia. Si recrimina (spesso a vanvera), si pensa già a quello che poteva essere e per un motivo o per l'altro non è stato. La serie C è lunga quindi tutto è ancora possibile: ma alcune formazioni hanno dovuto correre in fretta ai ripari, sfruttando la riapertura autunnale delle liste di trasferimento per colmare quelle lacune che le prime partite avevano evidenziato.

Il discorso vale in modo particolare per l'Albese, che in sette turni è riuscita a mettere a segno in tutto tre gol, neppure realizzati dalle punte. Così è arrivato Magara, un attaccante che nelle intenzioni di Ferretti dovrebbe garantire quel potenziale offensivo finora mancato. Dopo una prima presa di contatto domenica a Trento, domani Magara si ripeterà per la prima volta in casa, nell'anticipo coll'Alessandria.

Moschino, l'uomo che ha « inventato » quest'Albese dei giovani, parla della partita: « E' ora che la smettiamo di giocare bene, di uscire dal campo elogiati da tutti, ma senza un punto. Ora baderemo al sodo, domani ci servono i due punti a qualunque prezzo. L'Alessandria è praticamente una squadra nuova, con tutti gli acquisti e le cessioni che ha realizzato, diventa quasi un'incognita. Noi possiamo tenere conto di nulla comunque, dobbiamo mostrare di valere ben di più di quei miseri quattro punti che ci ritroviamo ».

La simpatica Albese merita veramente maggiore fortuna. Senza nulla togliere all'Alessandria di Viviani, un successo riconcilierebbe il morale ai ragazzi di Ferretti e sarebbe il giusto premio per una società coraggiosa che ha puntato sui giovani, che stanno pagando, oltre i loro demeriti, il primo anno di C.

Un'altra piemontese giocherà domani: la Pro Vercelli, che avrà un compito, sulla carta, proibitivo a Udine, contro una delle protagoniste del torneo. La Pro è in ripresa, domenica ha largamente battuto il Clodia (che pure la precedeva in classifica di cinque punti) ritrovando il suo goleador Ceragoste, autore di tre prodezze. Ma a Udine il ritmo sarà diverso: dal valzer lento del Clodia allo scatenato « shake » imposto dai friulani. Moschino non vede i vercellesi totalmente chiusi dal pronostico: « La logica non lascia scampo ai ragazzi di Fornasaro, ma la vittoria di domenica è significativa. La squadra è in ripresa, non mi sentirei di escludere un risultato a sorpresa. Dico Udinese, ma sulla schedina metterei un « x » per la Pro Vercelli, lo merita ».

Rimane lo Juniorcasale, che affronterà il Trento privo di due pedine base, Marongiu e Riva, squalificati. Il Trento non è squadra da far tremare una Junior soprattutto in casa, ma l'assenza dei due si farà sentire.

Fabio Vergnano

SERIE D, giornata di derbies

Puia entra in azione

Sanremese dieci, Savona nove: basta la classifica per prevedere un derby di fuoco tra le due liguri che guidano la classifica della « D ». Si giocherà al « Bacigalupo » di Savona ed è logico attendersi una partita d'attacco degli uomini di Sodi, attenti però a non sbilanciarsi troppo in avanti per non esporsi al contropiede avversario che ha in Masia, Rigato e Ventura tre [illegible] pericolosissimi (il reparto avanzato sanremese è il più prolifico del [illegible] con 13 reti all'attivo).

Derby anche al Lamarmora: Biellese e Borgosesia sono però lontane dai [illegible] della classifica. I bianconeri sientano ad ingranare, mancano i collegamenti tra i centrocampisti e le punte e forse qualche elemento non è in condizioni atletiche perfette. C'è chi rimpiange la partenza di Mazzia, a cui è seguita a breve scadenza quella del trainer Crivelli, e anche il tecnico, ritornato ora « bancario » a tempo pieno, ha ancora i suoi estimatori. Di certo il suo successore Puia non ha un lavoro facile in un ambiente effervescente per natura.

Il Cuneo, battuto in casa dopo una bella progressione di [illegible] dal Borgomanero (i novaresi affronteranno la Cossatese sperando di avvicinarsi alla coppia di testa), gioca ad Asti con la voglia di strappare almeno un punto contro una squadra che segna poco ma che in compenso ha una difesa quasi impenetrabile.

Il Derthona riceve il Sociale, che pur coi suoi uomini validi non riesce a fare punti. Imperia-Canelli: contro i liguri gli astigiani di Anastasio sono ancora alla ricerca del primo punto esterno. Tra Novese e Omegna, due squadre di buona levatura tecnica, dovrebbe scaturire una gara vivace. Sarà ancora Merlono a decidere per la Novese? Lunga trasferta dell'Ivrea a Chiavari: difficile dire se gli uomini di Vatta, che domenica hanno ottenuto la prima vittoria, riusciranno a strappare un punto. L'Acqui: ha bisogno della vittoria nella gara con il Sestri.

Piero Galasco

Programma (settima giornata): Acqui-Sestri, Asti-Cuneo, Biellese - Borgosesia, Borgomanero - Cossatese, Derthona - Sociale, Entella - Ivrea, Imperia - Canelli, Novese-Omegna, Savona-Sanremese.

Classifica: Sanremese p. 10, Savona 9, Borgomanero 8, Novese, Imperia 7, Cuneo, Cossatese, Derthona, Omegna, Canelli, Asti, Ivrea, Acqui 5; Sestri Levante; Biellese 5, Entella 4, Sociale 3, Borgosesia 2.

Promozione, anticipo al "Ruffini,,

Pertusa ingrana la "quarta,,?

Quarta giornata del campionato di promozione piemontese. Nei due gironi si stanno facendo largo le vedettes, con una squadra già in grande evidenza, i torinesi del Pertusa, soli in vetta alla classifica nel girone B con tre vittorie ed un pareggio. I ragazzi allenati dall'ex torsaro Bonassin stanno quindi ripetendo il folgorante inizio della [illegible] stagione e — nell'anticipo di domani al « Ruffini » — intendono ingranare il quarto successo contro l'avversario di turno, nella circostanza un Savigliano coriaceo.

Nel girone dei laghi, incontro di cartello ad Arona dove scenderà il Villadossola e partita dall'esito incerto a Gattinara (di scena il rinato Castellettol) e Galliate, dove i locali cercheranno il colpo a sorpresa contro la blasonata Aosta.

La « matricola » Ballengo se la vedrà con l'Oleggio, in un match impostato sul ritmo e la [illegible] fisica: sarà una battaglia, con promesse di gioco, emozioni e spettacolo, per i numerosi spettatori.

Il girone B offre ai tifosi alessandrini il grosso scontro fra l'ambiziosa Valenzana e il Castellamonte. E' questa una partita che potrà offrire validi spunti per un giudizio critico su due delle grandi favorite: chi perde corre il rischio di essere fin d'ora costretto ad una dura rimonta, soprattutto nei confronti del capolista Pertusa.

Prove di fuoco a Chieri della matricola terribile Santenese: data la poca distanza fra i due centri, sarà un vero e proprio derby, con tifo [illegible] sugli spalti dello stadio chierese.

E. Lim.

Girone A: Galliate-Aosta; Trecate-Pozzomo; Grignasco-Verbania; Arona-Villadossola; Juve Domo-Gozzano; Ballengo-Oleggio; Meina-Crescentino; Gattinara-Castelletto.

Girone B: Pinerolo-Bra; Nicese-Cherasco; Pertusa-Savigliano; Fossanese-Salangero; Arec Catasso-Caraccnese; Busca-Viguone; Valenzana - Castellamonte; Chieri-Santenese.

LA "QUARTA,,

Il Napoli ospite dello "zio,,

Torna, dopo due domeniche, la serie A del calcio. Il quarto turno, dopodomani, non riserva grandi scontri, se si eccettua la partita del Milan che riceverà l'Ascoli per una verifica delle ambizioni della squadra marchigiana. La Juventus andrà a Cagliari: un impegno che si è sempre rivelato difficile per i bianconeri, indipendentemente dai risultati.

Il Torino riceve una strana Inter che ora entusiasma, ora delude. Un successo potrebbe lanciare il Torino verso una posizione utile per « agganci » in vetta. Il condottiero del primo posto in graduatoria (Napoli) andrà a trovare la squadra di « Zio » Valcareggi. Sarà dunque il Verona a dire quanto valgono in trasferta gli azzurri di Vinicio. Altro tema: la Nazionale ha rilanciato a Varsavia il « calcio all'italiana ». Il campionato accoglierà il suggerimento?

Le partite

SERIE A

CAGLIARI-JUVENTUS
CESENA-SAMPDORIA
COMO-ROMA
FIORENTINA-PERUGIA
LAZIO-BOLOGNA
MILAN-ASCOLI
TORINO-INTER
VERONA-NAPOLI

CLASSIFICA: Juventus e Napoli p. 5; Ascoli, Inter e Milan 4; Torino, Bologna, Cesena, Roma, Lazio e Perugia 3; Cagliari, Sampdoria e Verona 2; Como e Fiorentina 1.

Serie B

SERIE B: Avellino-Novara; Brindisi-Spal; Catanzaro-Brescia; Genoa-Reggiana; Modena-Catania; Palermo-L.R. Vicenza; Piacenza-Foggia; Sambenedettese-Pescara; Ternana-Taranto; Varese-Atalanta.

CLASSIFICA: Genoa 8; [illegible] e Novara 7; Brescia, Catanzaro, Foggia, Modena e Taranto 6; Atalanta, Varese, Catania, Vicenza, Ternana e Pescara 5; Sambenedettese 4; Palermo, Piacenza, Spal, e Avellino 3; Brindisi 2.

Serie C

SERIE C - GIRONE A: Albese-Alessandria (domani); Belluno-Pro Patria; Bolzano-Seregno; Clodia-Mantova; Juniorcasale-Trento; Monza-Lecco; S. Angelo Lodigiano-Treviso; Udinese-Pro Vercelli (domani); Venezia-Cremonese; Vigevano-Padova.

CLASSIFICA: Monza 13; Padova e Udinese 9; Cremonese, Pro Patria, Treviso, Juniorcasale e Seregno 8; Trento, Alessandria, Venezia, Lecco, Mantova, Clodia e Bolzano 7; S. Angelo Lodigiano e Vigevano 5; Pro Vercelli e Albese 4; Belluno 2.

Stasera l'«europeo» dei mediomassimi

ADINOLFI

"Lubbers, [illegible] roccia? Lo dimostri sul ring„

«Che [illegible] frega [illegible] Lubbers? A me interessano i soldi e quindi [illegible] di vincere, perché se il titolo europeo resta mio farò altri soldi, più che posso». Questa, in sostanza, la morale spicciola di Domenico Adinolfi, campione d'Europa dei mediomassimi, il quale stasera, sul ring di Torino, si gioca un trofeo che è una sorgente di milioni, contro il roccioso olandese Rudi Lubbers. Cercar di provocare Adinolfi, di fargli accettare la polemica a distanza con il suo [illegible] (il quale ha detto: «Adinolfi? [illegible] è certo Clay»), [illegible] del [illegible] inutile, ieri, nella lunga vigilia, [illegible] cicciaro [illegible] minuziosa lettura dei giornali: [illegible] non [illegible] il quasi totale digiuno a cui è costretto per arrivare al limite di peso della categoria, che [illegible] un reale bisogno di tenersi aggiornato coi fatti.

«[illegible] quell'altro — si è limitato a dichiarare Domenico — [illegible] mi importa proprio. Sono preparatissimo e [illegible] ring se l'olandese è [illegible] prio [illegible] roccia che [illegible] di essere».

Nel breve colloquio [illegible] Adinolfi, ciondolante nella «hall» dell'hotel Victoria prima di recarsi alla «Buca di San Francesco» per una cena superdietetica, mi è parso di sentire una frase mormorata dal campione a mezza voce, come parlando a se stesso: «A quello, je faccio fa' un botto...».

«Come hai detto?».

«Chi, io? Manco parlavo».

Un Adinolfi ermetico, insomma, che [illegible] cumulare, parlando poco, [illegible] ancora meno (fino alla «liberazione» del pranzo dopo il peso ufficiale) tutta l'energia nervosa e la rabbia [illegible].

Secondo i pronostici Adinolfi che, essendo un mediomassimo naturale, dovrebbe aver sofferto meno del suo avversario per rientrare entro i limiti della categoria, è favorito. Ma quindici riprese sono lunghe, soprattutto contro un rivale di inesauribili risorse di mestiere come l'olandese. Una sorpresa è sempre possibile, tanto più che l'orgoglio del campione di razza ed il temperamento da lottatore potrebbero fatalmente portare Adinolfi a cercar di strafare, per vedere di infrangere l'inviolabilità di Lubbers, il quale vanta il suo «zero» nella casella delle sconfitte per k.o., come se fosse chissà quale prestigioso trofeo.

Se il campione d'Europa fosse capace di tener a freno il suo temperamento, di lasciare che Lubbers, per quanto portato prevalentemente verso una boxe di impostazione difensiva, giochi le sue carte di gioco scoprendosi all'attacco, i quindici rounds potrebbero risultare assai lunghi anche per l'olandese. Questo campionato d'Europa, più che quello dei mediomassimi, sembra piuttosto quello delle «Weight Watchers», visto che i problemi di peso e di dieta riguardano sia l'uno che l'altro dei due contendenti. Rudi Lubbers, anche se apparentemente si mostra assai sicuro del fatto suo, ieri mattina era ancora [illegible] di chilogrammi oltre il limite. Ha fatto sparire questa eccedenza mangiando limoni e basta, ma quanto gli sia costato questo sacrificio, lo si potrà sapere soltanto stasera: le privazioni per trasformare in un mediomassimo quello che è, in realtà, un peso massimo un po' leggerino, potrebbero aver aperto quello spiraglio nella «corazza» dell'olandese necessario per far crollare il «tabù» della sua invulnerabilità.

Un traguardo cui si può arrivare senza cercarlo con troppa ostinazione, per non fare il gioco di Lubbers il quale — stando a quanti lo hanno visto combattere, tra cui l'ex campione d'Europa Del Papa — affida le sue carte ad un ostinato sbarramento difensivo rotto, quando gliene si offre l'occasione, da un maligno destro d'incontro che, se arriva, picchia parecchio. Oltretutto, giudicato così sommariamente, in abiti borghesi, Rudi Lubbers sembra più alto di Adinolfi ed in possesso di un maggiore allungo. Un tipo, insomma, col quale non è il caso di scherzare troppo, anche se la classe parla a favore del lunatico Adinolfi.

Adinolfi, tra l'altro, ha un traguardo in più, rispetto a Lubbers: il pugile italiano infatti figura ai primi posti nelle classifiche mondiali sia del Wbc che della Wba e la prospettiva di un aggancio futuro ad uno dei due campioni del mondo (più avvicinabile Galindez, il [illegible] Wba) va ritenuta come una possibilità concreta e non come [illegible] balla [illegible] al bellicoso ciociaro perché accetti, [illegible] troppo protestare, una borsa relativamente modesta per la sua fame [illegible] soldi.

Gianni Pignata

NIENTE TV (notizie radio)

Il campionato d'Europa dei mediomassimi non sarà teletrasmesso in Italia, nemmeno parzialmente. E' probabile anzi che la stessa tv olandese, che era interessata all'avvenimento, sia costretta a rinunciare alla «diretta», essendo organizzativamente impegnata al massimo nel tentativo di record di Schuiten in Messico.

Per quanto riguarda la radio, sono previsti collegamenti diretti, a cura di Andrea Boscione, nel corso del Giornale Radio delle 22,30 sul Secondo programma e delle 23 sul Nazionale.

Alle [illegible] 21: gong!

Ore 21 — Esibizione dei mini-pugili dei Giochi della Gioventù, sotto la guida del maestro [illegible].

[illegible] 21,15 — PROLOGO DILETTANTISTICO: [illegible] Costantino (Chivasso)-Grimi (Aosta) [illegible] altro incontro eventuale da stabilire.

Ore 21,45 — PESI GALLO: Paul Ferreri (Marsala, col. Ciaccio)-Moaldi Manai (Tunisia, col. Martin). L'italo-australiano è rientrato in Italia col proposito di puntare al titolo europeo. Ha soltanto quindici giorni di allenamento, ragion per cui gli è stato scelto come avversario un [illegible], in grado di fargli da spalla, senza troppi rischi.

Ore 22,05 — PESI MEDI: José Luis Duran (Argentina, col. Agostino-Ferrari [illegible])-Vincent Parra (Casablanca, col. Micoli). Otto riprese. Il picchiatore argentino, definito il «piccolo Monzon» per la somiglianza fisica col suo famoso connazionale, deve far dimenticare la recente [illegible] con Calcabrini. Il francese è andato k.o. una sola volta, contro il campione d'Europa Tonna.

Ore 22,45 — CAMPIONATO D'EUROPA MEDIOMASSIMI: Domenico Adinolfi (Ceccano, col. Villgiardi, detentore)-Rudi Lubbers (Olanda, col. Robbins, sfidante) 15 riprese. Arbitro: [illegible] (Belgio); giudici: Thomas (Germania) e Franck (Lussemburgo). Sulla carta il campione d'Europa è favorito, anche se è difficile stabilire se sia stato lui o il suo avversario a far più fatica per rientrare nei limiti di peso della categoria. Lubbers su [illegible] incontri, ha perso soltanto tre volte ai punti, contro Cassius Clay, Joe Bugner e Mel Carroll; non è mai andato k.o. né ha mai toccato il tappeto.

Ore 23,40 — PESI MEDI: Salvatore Russo (Napoli, col. Agostino-Ferrari [illegible])-Aldo Bentini (Cisterna, col. Frisardi). Otto riprese. Maggior classe da parte di Bentini, potenza di pugno ed aggressività da parte del napoletano che ha una sola sconfitta, al passivo, un ricordo di [illegible].

RUGBY A TORINO

La sfida delle Leghe

Piemonte-Liguria contro i lombardi in un duplice confronto

«Rappresentativa» di [illegible] per associazione d'idee richiama il concetto di convergenza di valori e d'intenti, di selezione ed al contempo di [illegible], in definitiva di unione che dovrebbe fare forza. Che non sempre questi obiettivi vengano raggiunti è un altro discorso. Molte cause possono concorrere a far naufragare le buone intenzioni (se ci sono) dei selezionatori. Il discorso comunque resta pura speculazione accademica quando sia riferito al rugby piemontese, e torinese in particolare. Troppe rivalità, sul piano personale e su quello di club, contribuiscono a rendere l'ambiente polemico e qualche volta impregnato d'astio. E' una storia che dura da lustri e che purtroppo, perdurando, non serve certamente la causa della palla ovale tanto più oggi che essa sta trovando insperata popolarità.

Il discorso minaccerebbe di farsi troppo lungo e compromettente, esso comunque vuole introdurre la presentazione dell'incontro di domani fra la rappresentativa del Piemonte-Liguria e quella della Lombardia nel quadro del Torneo interregionale indetto dalla Federugby. Il compito di selezionatore ligure-piemontese è toccato al «genovese» Fusco con il bel risultato che su ventotto convocati soltanto sei sono di estrazione piemontese (e tutti dell'Ambrosetti) mentre i due terzi, abbondanti, dei prescelti arrivano dalla Liguria. Totalmente assenti i giocatori dell'Ivrea Cus Torino — e gli elementi di valore non mancano — un po' per impossibilità contingente a recarsi in quel di Genova dove era stata indetta l'unica prova selettiva, un po' per ormai archinote divergenze di vedute fra l'allenatore dei torinesi-[illegible] ed il selezionatore designato (tutto il mondo è paese, anche fra genovesi non sempre corre buon sangue).

Fortunatamente, malgrado questi deprecabili contrattempi, lo spettacolo domani (ore 14,30) al Motovelodromo sarà tra i più attraenti: non solo perché alla resa dei conti i liguri-piemontesi riusciranno pur sempre a schierare una formazione abbastanza forte ed amalgamata, ma, principalmente perché i rivali lombardi presenteranno una squadra prestigiosa. Essi potranno infatti contare sul decisivo apporto dei tricolori del Wuhrer Brescia con i suoi «nazionali» ed anche su quello del Concordia Milano che, tra gli altri, può vantare il trequarti Vezzani un azzurro che si è fatto ammirare nel recente incontro Italia-Polonia.

Il clou della giornata sarà preceduto, con inizio alle ore 13, da analogo incontro fra le rappresentative a livello juniores. In questo caso — meno male! — il lavoro del selezionatore Gian Marazzina è stato meglio ripagato: esso infatti è sfociato nella convocazione di giovani di quasi tutte le società che propongono un gioco piacevole impostato sulla velocità e l'estro.

Giuliano Califano

Ecco l'elenco dei convocati per le due rappresentative del Piemonte-Liguria:

SENIORES: Fabbris, Falcone, Francone, [illegible], Orsolo, Orlando, Puppo, Rosaini, Tagliavacchi (Ambrosetti); Arnolfo I, Biolo, Caberro, Caggero, Ferraro, Giacopelli, Iaracitano, Agrio, Massa, Votto (Cus Genova); Marchiano (Pro Recco).

JUNIORES: Olano, La Valle, Valerio (Ivrea Cus Torino); Marazzini, Mantovani Giorgio (Ambrosetti); [illegible], [illegible] (Alessandria); Agrosa, Arnolfo II, [illegible], Bertinotto, [illegible], Cadetta, Grotti, Tadana (Cus Genova); [illegible], Crivello, Licardi (Valledora).

BOCCE - Suo il torneo della "Gazzetta„

GRANAGLIA PIGLIATUTTO

(g. sol.). [illegible] Granaglia l'«campionato d'oro 1975» sembra non conoscere limiti: un'altra «perla» (che ancora mancava) si è aggiunta nella già [illegible] collana di successi del fuoriclasse [illegible] la vittoria conquistata ieri sera nella 13ª edizione del torneo bocciofilo a quadrette «Gazzetta del Popolo». In poco più di due ore di gioco la quadretta del Limat Brandizzo (Granaglia, Sombelli, Mandrino, Scapino) ha battuto per 15 a 6 la formazione de «La Boccia» di Carmagnola (Macocco, Sabena, Scarsella, Troccone).

Macocco, giocando da par suo, ha tentato di condurre i carmagnolesi alla riscossa (Granaglia, infatti, si era portato rapidamente in vantaggio per 6-1), [illegible] dopo un breve, fugace [illegible], [illegible] pareggio [illegible] 3-4, ha dovuto cedere il passo agli avversari, più precisi negli accosti. I puntatori di Macocco, infatti, sono parsi un po' a disagio, forse emozionati al cospetto di un pubblico strabocchevole [illegible] ed entusiasta ed in parte hanno risentito della faticaccia sostenuta mercoledì sera nell'incontro con la Logis Bella durata oltre 5 ore. Nelle due giocate successive la Limat ha raggiunto facilmente il traguardo (9-5, 15-6).

I rappresentanti di Brandizzo (due sole squadre su 153 partecipanti) si sono comunque meritati questa vittoria e hanno completato l'affermazione con il terzo posto conquistato dall'altra quadretta in gara, quella formata da Migliaccio, Mai[illegible] [illegible] e Sibona.

Karaté a Torino

Lunedì sera [illegible] ospiterà i campionati italiani di Karaté (Fik) Cinture Nere. Il programma prevede l'inizio delle gare, al Palazzo dello Sport, alle [illegible] 21: un'esibizione dei maestri giapponesi Yamada e Yoshioka, ancora una dimostrazione di Aikido e Kendo, alle ore [illegible]; [illegible] semifinali e finali, alle 23,30.

FIORETTO — Parecchi atleti del [illegible] Scherma Torino [illegible] dipano da domani al 4 novembre, al Trofeo [illegible]

Volando con il "jet„

Questa immagine forse l'avrete già vista sui teleschermi, nei giorni scorsi, quando da [illegible] venivano trasmesse le cronache del Salone nautico. La barca vola a qualche metro sull'acqua, sbal[illegible] in aria da un trampolino, come un perfetto equilibrista. Abilità dell'uomo che sta al timone o barca speciale? Un pizzico di ab[illegible] c'è, senza dubbio; la barca ha di speciale la propulsione a idrogetto, cioè non ha l'elica che affonda nell'acqua, bensì nella sua proboscide terminale vi è un'elica che aspira e respinge l'acqua. Lo spettacolo è stato offerto durante i giorni del salone genovese, quotidianamente, nelle baie di prova delle imbarcazioni munite di «idrojet» Piaggio-Berkeley. Questa che la foto ritrae nella [illegible] salto richiama «DM 110» dell'Italcantieri ed è fornita di un gruppo bijet KS 200, ma altre imbarcazioni della Rio, della Sessa e della Comaplastic hanno dimostrato come il motore a jet p[illegible] fare questo ed altro ed avvalorare soprattutto l'opinione di molti tecnici ed esperti che sarà il motore marino del domani

AUTO

DOMANI IL SALONE DI TORINO

IL "BESTIONE„ SI RIBELLA

Si prepara ad uscire dalla crisi

Il momento non è felice. Dopo l'ascesa registrata nei precedenti due anni (nel '74 era stato toccato il tetto dei 141 mila veicoli) e gli orizzonti che sembravano schiudersi con una programmazione politica, autocarri e autobus hanno accusato una preoccupante flessione: nei primi nove mesi del '75 vi è stata una caduta che le statistiche indicano nel 23,83 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le cause della crisi si specchiano nella crisi economica generale, nella progressiva frenata dell'industria e dell'edilizia.

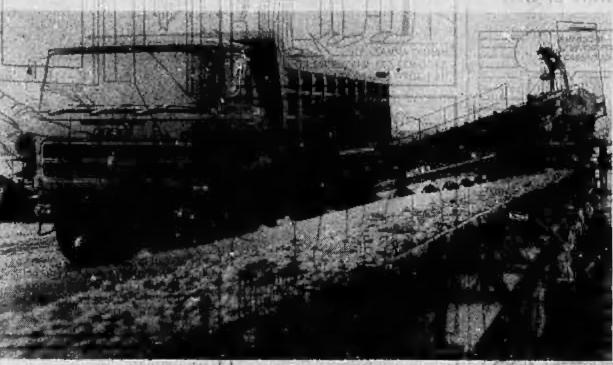
Una legge che aspetta da 13 anni

Ma basta questo a spiegare il fenomeno? Gli uomini del settore rispondono che altri fatti, vecchi e nuovi, ostacolano lo sviluppo del veicolo industriale nel nostro Paese. Prima di tutto l'inadeguatezza delle leggi sull'autotrasporto. C'è una proposta di legge che è ferma da tredici anni e non si riesce a mettere nuovamente in marcia. E' la normativa tecnica riguardante l'adeguamento dei pesi e delle dimensioni. Quella attuale, oltre a mettere in condizioni di svantaggio gli autotrasportatori italiani rispetto agli altri europei (soprattutto francesi, belgi e olandesi) ha determinato un clima di incertezza negli acquirenti. Poi, la programmazione regionale dei mezzi pubblici. Sono stati fatti ottimi progetti, ma la mancanza di mezzi economici impedisce di attuare.

Eppure, nonostante questi «freni», l'industria del veicolo industriale ha volontà e potenziale umano e tecnico per reagire. Questo Salone torinese dimostrerà al pubblico attraverso quali strade si vuole uscire dal tunnel della crisi. L'industria già possiede i mezzi adeguati per affrontare la legge dei pesi e delle dimensioni, ha risorse d'inventiva per fornire ai veicoli da lavoro un volto nuovo per la realtà e le esigenze dell'autotrasporto. Ma, soprattutto, è nelle condizioni di rinnovare il parco camionistico italiano che le statistiche denunciano come vecchio. Il 36 per cento è difatti costituito da veicoli costruiti prima del '65, mentre la vita tecnica di un autocarro per una piena redditività è espressa, secondo gli esperti, nell'arco di cinque anni.

Verifica e soprattutto rilancio

Lo schieramento della rassegna è imponente. I veicoli esposti sono quanto di più moderno, efficiente e affidabile esiste nel mercato. Qualcuno ha attribuito al Salone torinese valore di verifica. In realtà, proprio perché il momento è difficile, la mostra può essere occasione di rilancio, di nuova spinta verso un'ascesa frenata da elementi che la volontà politica poteva eliminare da tempo.

f. c.

Il Fiat 300 PC idromeccanico è uno dei veicoli nuovi esposti da domani al Salone di Torino

Tante novità tra i "grandi„ e i "piccoli„

Lei sa cos'è l'idromeccanico?

Hanno anche girato un film su di lui: «Il bestione», un lungo semiarticolato che, condotto da Giancarlo Giannini e Michel Constantin, se ne va in lungo e in largo per le strade d'Europa. Da domani decine di «bestioni» affiancati in innumerevoli versioni da fratelli minori studiati per soddisfare tutte le esigenze del settore saranno i prim'attori del 4° Salone internazionale del veicolo industriale che si tiene a Torino Esposizioni.

Molte le novità (ci limiteremo a citarne alcune), tutte ad indicare lo sforzo caparbio dei costruttori che cercano in tal modo di riportare l'interesse degli utenti ai livelli di qualche anno fa, quando il settore non era ancora incappato nella crisi.

La Fiat-Om affianca al modello 300 P per cava e cantiere, presentato lo scorso anno, una nuova versione dotata di cambio idromeccanico costruito interamente nei suoi stabilimenti. Per distinguerlo dal modello base con trasmissione meccanica il nuovo veicolo è denominato «300 Idromeccanico» il cui cambio, dotato di due parti, come indica la sua denominazione (una idraulica e una meccanica) permette una trasmissione semiautomatica: lasciando all'autista la scelta della marcia più opportuna, il gruppo idraulico assicura automaticamente la trasmissione del moto attraverso il convertitore di coppia che si inserisce nella trasmissione stessa a monte del cambio. Il veicolo è un tre assi (di cui due motori), con passo di 4150 mm, propulso da un motore Diesel di 260 cv Din.

Accanto al 300 Idromeccanico si pone il 90 P 4 x 4 che arricchisce la «gamma Bolzano» prodotta dalla Lancia Veicoli speciali, il cui campo di utilizzazione inizia dove gli autocarri a trazione parziale trovano un limite naturale alle loro possibilità d'impiego: agricolo, forestale, in cava e cantiere, nelle ricerche minerarie; una completa mobilità anche nei più gravosi lavori fuoristrada.

Tra le Case straniere spiccano la Peugeot (che presenta tra l'altro un derivato della 404, camioncino con motore Diesel di 1948 cmc della portata di 10 quintali), la Volvo che, con la sua partecipazione al Salone fa ufficialmente il suo ingresso sul mercato italiano dei veicoli industriali e presenta il modello F 88 in versione con guida a destra equipaggiato con motore Diesel da 300 cv sovralimentato da un turbocompressore, la Scania svedese, «i cui modelli — dice Domenico Gabutti, uno degli importatori — rappresentano la Rolls Royce degli autocarri», la Saviem, società dei veicoli industriali prodotti dal gruppo Renault le cui novità sono rappresentate dalla serie «J», dall'SG2, la cui carrozzeria si avvale del «design» del carrozziere torinese Bertone nelle versioni furgone e promiscuo per 8+1 persone e 450 kg di merce. La General Motors presenta la nuova gamma di autocarri Bedford TM con cinque modelli di base, articolati su 11 diversi passi e 4 trattori.

La Leyland Innocenti espone la sua Land Rover, un classico del fuoristrada elaborato in molteplici versioni: furgone, trasporto merci, ambulanza, laboratorio mobile, vettura antincendio e trasporto valori.

Tra le molte curiosità uno straordinario rimorchio modulare accoppiabile per raggiungere portate variabili fino a 800-1000 tonnellate prodotto dalla Cometto di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) dotato di 56 assi con un totale di ben 404 ruote per trasporti speciali. Praticamente un «millepiedi» della strada.

Gian dell'Erba

Dedicato a tutti

La quarta edizione del Salone Internazionale del veicolo industriale si apre in un clima di speranza e cauto ottimismo, si riscontrano soprattutto gli sforzi fatti dalle Case costruttrici per vivacizzare la produzione.

«Quando, un anno fa, si incominciò a preparare questo Salone — spiega Luigi Giovanetti, segretario generale della rassegna si pensò che, visto come andavano le cose in Italia, sarebbe stata impresa ardua riscuotere un discreto successo di partecipazione. Le previsioni non erano delle più rosee. Invece, nel corso degli scorsi mesi di anticamera necessari per organizzare la mostra, le domande delle Case per la concessione degli spazi sono giunte a ritmo vertiginoso che si è intensificato ancora di più con l'avvicinarsi della data di apertura».

Dunque, malgrado tutto, un Salone ben vivo?

«Certo — continua Giovannetti — delle quattro edizioni questa è senz'altro la più vitale. E non sono chiacchiere, le cifre lo dimostrano: 310 espositori di nove Paesi, 41.000 mq di superficie destinata agli stands coperti e all'aperto, contro i 38 mila dello scorso anno. Bisogna anche dire che per trovare spazio a tutti — ma tanti ne sono ancora rimasti esclusi — abbiamo dovuto apportare tagli notevoli indistintamente a tutti gli espositori».

«Inoltre — conclude Gian Giovannetti — ci teniamo a sottolineare un altro aspetto rilevante non considerando solo la ricchezza di novità: questo non è soltanto un salone dedicato agli autoveicoli pesanti, ma anche a quelli leggeri per esercenti, artigiani e dettaglianti, dove ognuno potrà trovare la soluzione ai suoi problemi. Una rassegna dunque non solo per specialisti dalla quale il gran pubblico potrà trarre utili aggiornamenti sulle nuove tecniche dell'industria italiana nella realtà del momento economico e commerciale».

g. d. e.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

MAMMA

«Strip» di Mell

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

Jeff Hawke — QUELLI CHE COMPRENDONO

l'agente di Sydney Jordan

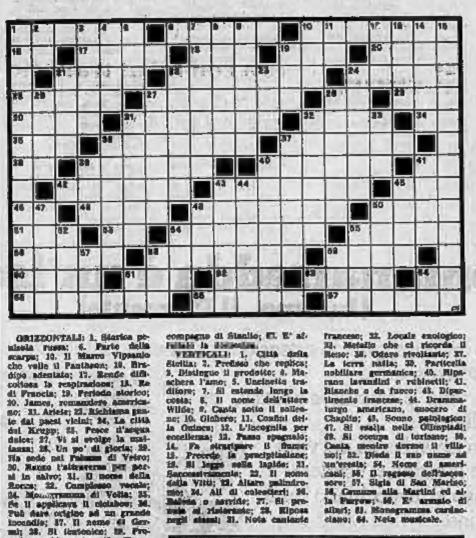
QUELLE TRE AUSTERITY

le gemelline di Homero

DICK TRACY E IL CERVELLONE

il detective di Chester Gould

ENIGMISTICA - SERA

LO ZIO MORTO — Perché il maresciallo arresta l'individuo?

ORIZZONTALI: 1. Storica penisola russa; 6. Parte della scarpa; 10. Il Marco Vipsanio che volle il Pantheon; 16. Bradipo adentato; 17. Rende difficoltosa la respirazione; 18. Re di Francia; 19. Periodo storico; 20. James, romanziere americano; 21. Ariete; 23. Richiama gente dai paesi vicini; 24. La città dei Krupp; 25. Pesce d'acqua dolce; 27. Vi si erige la mattanza; 28. Un po' di gloria; 29. Ha sede nel Palazzo di Vetro; 30. Ranno l'attraversano per porsi in salvo; 31. Il nome della Rocca; 32. Complesso vocale; 34. Monogramma di Volta; 35. Se li applicava il ciclabo; 36. Può dare origine ad un grande incendio; 37. Il nome di Gemmi; 38. Si [illegible]; 39. Procede rapidamente; 40. Fiume abruzzese; 41. Simbolo dell'alluminio; 42. Il re ostrogoto sconfitto da Narsete; 43. Villano all'inglese; 45. Voce del corvo; 46. Tecnica sigla nazista; 48. Tiene ferma la cravatta; 49. Arcipelago dell'Atlantico; 50. Segue il «cav.»; 51. Vento poetico; 53. Vi è sepolto Dante; 54. Così Marco Polo chiama la sua città; 56. Esseri mostruosi, tra la donna ed il serpente; 58. Si muove sulla scacchiera; 58. Quando è ora di alzarsi; 59. Si prende con un occhio solo; 60. Voce del poker; 61. Liquore per cocktail; 62. Serve al volo; 63. George di Hollywood; 64. Due consecutive nell'alfabeto; 65. Distrusse Nagasaki; 66. Il compagno di Stanlio; 67. E' affollata la discoteca.

VERTICALI: 1. Città della Sicilia; 2. Prefisso che replica; 3. Distingue il prodotto; 4. Maschera l'amo; 5. Uncinetto traditore; 7. Si estende lungo la costa; 8. Il nome dell'attore Wilde; 9. Casta sotto il [illegible]; 10. Giobero; 11. Confini della Guinea; 12. L'incognita per eccellenza; 13. Passo spagnolo; 14. Fa straripare il fiume; 15. Precede la precipitazione; 22. Si legge sulla lapide; 21. [illegible]; 22. Il nome della Vitti; 23. Altare palindromo; 24. [illegible]; 26. Balena o sorride; 27. Si prende al ristorante; 29. [illegible]; 31. Nota cantante francese; 32. Locale enologico; 33. Metallo che ci ricorda il Reno; 35. Odore rivoltante; 37. La terra natia; 39. Particella nobiliare germanica; 40. Riparano lavandini e rubinetti; 41. Bianche o da fuoco; 43. Dipartimento francese; 44. Drammaturgo americano, suocero di Chaplin; 45. Sonno patologico; 47. Si esalta nelle Olimpiadi; 49. Si occupa di turismo; 50. Canta mentre dorme il villano; 52. Diede il suo nome ad un'eresia; 54. Nome di americani; 55. Il ragazzo dell'[illegible]; 57. Sigla di San Marino; 58. Comune alle Martini ed alla Pavone; 59. E' armato di [illegible]; 61. Monogramma carducciano; 64. Nota musicale.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Dichiarazioni (tutti in seconda). Nord: 1 S.A.; Est: 2 Quadri; Sud: 2 Cuori; Ovest: 2 Picche; Nord: 3 Cuori; Est: passo; Sud: 4 Cuori.

Ovest attacca con il Re di picche. Sud esamina la situazione. La linea Est-Ovest possiede in totale 15 punti. Per essere intervenuti in seconda gli avversari devono almeno avere dei valori di distribuzione. E' quindi probabile che Ovest possegga 6 carte di picche.

Sulla base di questa ipotesi Sud trova la linea di gioco vincente. Fatta la presa con l'Asso di picche, elimina le atout della difesa, terminando in mano, gioca poi una piccola fiori per il 10 del morto. Est fa la presa con il Fante e non avendo più carte di picche è costretto a giocare in un seme minore. Se rinvia quadri Sud prosegue con Dama di quadri, Asso di quadri, Asso di fiori, e Dama di fiori. Est prende con il Re e continua con il 9 di fiori su cui Sud scarta picche. Il rinvio in taglio e scarto obbligato di Est consente al giocante di eliminare l'ultima perdente di picche. Se Est, in presa con il Fante di fiori rinvia fiori, Sud fa la presa di Dama, realizza l'Asso di fiori, taglia con un atout della mano l'ultima fiori del morto e prosegue con Asso di quadri e quadri obbligando Est ad una uscita in taglio e scarto.

SCACCHI

Soluzione del problema numero 10101: 1. Cg5

N. 10102 (12+11)

L. Zagorinko
(2° Pr. "64", 1973)

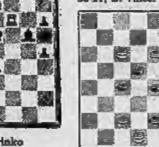
Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

DAMA

Il problema

(Cipolli e Frangioni)

SOLUZIONE del bianco: 26-22, 19-26; 10-12, 16-14; 30-21, B. vince.

SOLUZIONE del nero: 19-22; 10-12, 16-14; 26-19, 14-23, Nero vince.

c. b.

REBUS (frase: 4, 9)

REBUS (frase: 9, 8)

SOLUZIONI

SOLUZIONE del poliziesco — Stando al racconto del nipote della vittima la pistola non potrebbe trovarsi a ridosso della porta perché il fantomatico ladro, nell'aprirla, l'avrebbe spostata. L'individuo, quindi, dopo avere ucciso lo zio allo scopo di ereditarne i beni, ha pensato alla messinscena per scagionarsi. Ma senza riflettere troppo, naturalmente.

SOLUZIONE del rebus (fr. 4, 9)
AR mi stil D I ali = ARMI MICIDIALI

SOLUZIONE del rebus (fr. 9, 8)
GI oca tori AC cani TI = GIOCATORI ACCANITI

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Non aggravate le piccole tensioni con le persone vicine: con un po' di pazienza ed una maggior tolleranza, potrete superarle brillantemente. Cercate di pensare ai progetti importanti che intendete attuare appoggiati da validi aiuti. A volte dovreste ascoltare maggiormente chi vi consiglia per il vostro bene. Previste forti arrabbiature con parenti per questioni economiche.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata molto promettente: potrete infatti conseguire il successo nonostante qualche piccola contrarietà momentanea che farete bene a minimizzare. Evitate le discussioni anche a costo di dover fare qualche concessione. Gli influssi consigliano infatti di non crearsi complicazioni e tanto meno preoccupazioni. Favorita anche la vita sentimentale.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) In giornata godrete di parecchi influssi positivi. Inutili, quindi, tensioni o senso di insicurezza. Gli affari e le questioni economiche in genere andranno meglio ancora che nelle previsioni. Favoriti anche gli spostamenti. Nella vita sentimentale siate meno superficiali. Coltivate di più le amicizie.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Non createvi inutili preoccupazioni: non ne avete motivo perché le prospettive di lavoro sono ottime. Evitate di fare grandi spese in questo periodo; presto potrete avere quanto desiderate ma per il momento è meglio economizzare. In famiglia siate meno egoisti e date maggiori prove di affetto ai vostri cari.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) In giornata vi sentirete particolarmente in forma: più disinvolti ed intraprendenti. Per eventuali contratti non allarmatevi prima del tempo: tutto quello che vi è stato promesso vi verrà mantenuto in ogni modo. La promozione che tanto attendete, inoltre, vi sarà data prima di quanto immaginate. Approfittate della giornata particolarmente propizia.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Se vi organizzate bene e con calma riuscirete a raggiungere gli obbiettivi che vi siete posti e potrete contare sugli appoggi e sugli aiuti di persone particolarmente influenti che nutrono per voi una particolare simpatia. Sistemate quanto ancora avete in sospeso e mettete a punto i progetti personali circa quanto intendete attuare.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) La giornata si presenterà inizialmente negativa e dovrete scontrarvi verbalmente con persone false che cercano di compromettervi nel lavoro. Non dovrete comunque scoraggiarvi: sono previsti affari positivi e concludenti. La giornata si presenta particolarmente favorevole per quanto concerne la vita sentimentale: avrete la possibilità di fare nuove conoscenze. Insoddisfazioni per le persone coniugate.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Non assumetevi troppi incarichi e non fidatevi di certe soluzioni apparentemente ottimali. Dovrete usare particolare cautela (state soprattutto attenti a come parlate) nei rapporti con nuovi collaboratori. Favoriti per quasi tutti i nati gli interessi e soprattutto la vita sentimentale: nasceranno relazioni durature.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) In giornata tutto si svolgerà nel migliore dei modi soprattutto per quanto concerne gli interessi di una certa importanza. Evitate di aggravare le piccole tensioni con continue allusioni: rischiate rotture definitive. Con la persona del cuore potreste avere un abboccamento riparatore, ma è indispensabile che perdiate il vostro atteggiamento di «indispensabili». Divertente serata con gli amici.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) La giornata vi riserverà grandi soddisfazioni. Impegnatevi al massimo nel lavoro tralasciando gli impegni extra che vi ruberebbero troppo tempo. Avrete, al contrario, la possibilità di concludere nuovi progetti. Per taluni sono previsti momenti di tensione nell'ambito del lavoro.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Giornata nel complesso soddisfacente soprattutto per quanto concerne gli interessi ed il lavoro. In quest'ultimo avrete la possibilità di miglioramenti notevoli. Riuscirete ad ottenere incarichi di fiducia che da tempo desideravate. Evitate quindi tensioni ed irritabilità che potrebbero danneggiarvi. Soddisfazioni sentimentali.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata negativa sia per la vostra attività sia per la vita privata. Presto sono però previsti chiarimenti e soddisfazioni da parte di persone influenti che vi favoriranno nel lavoro. Vita sentimentale: previsti per molti ancora periodi negativi: è consigliabile dedicarsi al lavoro.

Primo atto in Spagna del nuovo Capo dello Stato

Juan Carlos presiede il Consiglio dei ministri

Madrid, 31 ottobre.
Il principe Juan Carlos di Borbone designato dal «generalissimo» Franco a diventare re, ha assunto i poteri provvisori di Capo dello Stato e oggi presiede il consiglio dei ministri al palazzo della Zarzuela, la sua residenza presso Madrid.

La decisione di affidare al trentasettenne principe i poteri, che aveva già tenuto per due mesi l'anno scorso quando il Caudillo era stato ricoverato in ospedale per una tromboflebite, è stata presa ieri sera dal governo, dopo la pubblicazione del bollettino medico, e notificata alle Cortes, il Parlamento spagnolo, in conformità con l'articolo 11 della Costituzione.

Di fronte alla situazione di perdurante gravità delle condizioni di Franco, le autorità hanno raggiunto la conclusione che il vuoto di potere fosse dannoso, e Juan Carlos ha accettato di prendere ancora una volta in via interinale il timone dello Stato.

Il momento è particolarmente delicato per la politica spagnola perché sono in corso i negoziati per il Sahara Occidentale. Negli ultimi due giorni i rappresentanti di Madrid hanno avuto lunghi colloqui con gli emissari del Marocco, della Mauritania e dell'Algeria. La Spagna si è detta disposta, dopo le risoluzioni delle Nazioni Unite, a lasciare il Sahara Occidentale, ricco di fosfati, sulla base delle decisioni dell'Onu sul principio dell'autodeterminazione. Marocco e Mauritania rivendicano il territorio; l'Algeria sostiene gli indipendentisti.

E' in questo clima che Juan Carlos ha preso possesso dei poteri effettivi della decisione governativa.
(Ansa-Upi)

Franco: una notte tranquilla

Madrid. Donne spagnole accendono ceri votivi per la salute del generalissimo Franco (Telefoto Ap)

Madrid, 31 ottobre.
Il «generalissimo» Franco, informa il bollettino diramato questa mattina, ha riposato tranquillamente durante la notte.

«Secondo quanto riferito dai medici di turno che seguono sua eccellenza il capo dello Stato, il Caudillo ha dormito tranquillamente per tutta la notte. Le sue condizioni biologiche non hanno subito mutamenti» si legge nell'ultimo bollettino medico.

Alla mezzanotte, un altro comunicato diffuso dalle Case civile e militare del palazzo del Pardo annunciava: «Secondo i medici di turno che assistono sua eccellenza il capo dello Stato, il Caudillo ha conversato con i suoi familiari e i medici che lo assistono. Il Caudillo sta riposando tranquillamente. L'evoluzione continua nella stessa situazione descritta nel precedente bollettino».

Non si sa, ora, se l'ottantaduenne dittatore è a conoscenza del fatto che le mansioni di Capo dello Stato vengono espletate dal principe Juan Carlos. Franco resta però ancora il comandante supremo delle Forze Armate spagnole e il capo del Movimento nazionale, l'unica organizzazione politica tollerata nel Paese, e lo resterà fino a che non sarà spirato.
(Ansa - Ap)

Guardie del corpo troppo zelanti

L'attentatore di Ford aveva la pistola finta

Teneva l'arma-giocattolo nella custodia di una tromba

S. Francisco, 31 ottobre.
I servizi segreti americani addetti alla protezione del presidente hanno perso la calma. Dopo aver permesso a due donne, Lynette Fromm e Sarah Moore, di arrivare a tu per tu con Gerald Ford (salvatosi solo grazie alla imperizia delle attentatrici) adesso hanno cominciato ad arrestare tutte le persone vagamente sospette. Ieri la polizia di San Francisco ha emesso un comunicato in cui si annunciava il fermo di un individuo che, armato, si trovava nei pressi dell'albergo in cui era ospite il presidente. «Siamo probabilmente riusciti a sventare un altro attentato» è stato detto.

La realtà era meno drammatica. Oggi si è saputo che l'attentatore era sì armato, ma soltanto di una pistola giocattolo. L'uomo usava come fondina per l'arma la custodia di una tromba. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nel garage in cui si trovava il presunto attentatore, l'uomo si è messo a cantare «Dio benedica l'America, gloria, gloria al Signore, alleluja». Ha spiegato agli agenti che si era armato con la pistola giocattolo per proteggere la vita del presidente. Le guardie del corpo sono state costrette a consegnare l'uomo, conosciuto a San Francisco con il soprannome di «Zero», ad un ospedale psichiatrico.

«Si è trattato di un equivoco — ha ammesso stamane il servizio segreto — ma non possiamo permetterci di correre il minimo rischio». *Negli ambienti politici californiani si commenta che il vero rischio per Ford è quello del ridicolo, se i suoi agenti segreti continuano a farsi prendere la mano dalla psicosi degli attentati.*
r. d.

"Molotov" nella macchina che lancia palle da baseball

Tokyo, 31 ottobre.
Usando come moderna catapulta una macchina per lanciare le palle di baseball, un'organizzazione estremista giapponese voleva colpire con bombe incendiarie il palazzo presidenziale ed impedire la visita dell'imperatore del Giappone Hirohito negli Stati Uniti.

Gli autori del piano, appartenenti ad un fantomatico «consiglio studentesco anti-imperialista», avrebbero bersagliato la residenza ufficiale di Hirohito da una distanza di circa cento metri. Le bombe-molotov una volta sull'obiettivo avrebbero dovuto far incendiare il palazzo.

Il piano sarebbe stato sventato dalla polizia con l'arresto di uno studente che stava rubando il congegno usato per lanciare le palle da baseball.
(Ap)

Usa: undici operai "travolti" da bomba atomica

Washington, 31 ottobre.
Un portavoce dell'amministrazione per la ricerca e lo sviluppo dell'energia ha comunicato che un ordigno nucleare di piccole dimensioni è caduto da un'altezza di circa dodici metri, il 29 ottobre, in un silos sotterraneo nel poligono nucleare sperimentale di Yucca Flat nel Nevada, travolgendo undici operai.
(Ap)

Polemiche in America

Dopo circoncisione bimbo costretto a cambiare sesso

New York, 31 ottobre.
Per una circoncisione mal eseguita che lo avrebbe reso irrimediabilmente impotente, i genitori di un bambino di Seattle (stato di Washington) hanno dovuto prendere la dolorosa decisione, suggerita dai medici, di sottoporre il figlio a una serie di interventi chirurgici che l'hanno trasformato in una bambina.

Il singolare caso (negligenza colposa di un medico militare mentre il padre del bimbo, che aveva allora 5 mesi, era sotto le armi) è finito in tribunale e la causa per danni si è conclusa con una sentenza che concede un indennizzo di 850 mila dollari (quasi 600 milioni di lire) in favore della «vittima» e dei suoi familiari. La somma verrà depositata in un fondo fiduciario costituito presso il governo federale.

Secondo le testimonianze emerse al processo, l'area genitale del bambino aveva subito ustioni così gravi da indurre gli specialisti a raccomandare la trasformazione del sesso. Maturando, il bambino dovrà subire diversi altri interventi prima di diventare completamente femmina.
(Ansa)

Sono tutti malati di cuore i bambini colpiti da salmonella a Bergamo

Bergamo, 31 ottobre.
(i. p.) Dopo la morte di un bambino di un mese e mezzo, ucciso dalla salmonellosi, nel reparto di cardiochirurgia pediatrica dell'Ospedale maggiore tutti gli interventi sono sospesi fino a quando la situazione non sarà tornata alla piena normalità.

Il bambino proveniva da Reggio Calabria. Era giunto a Bergamo, accompagnato dai genitori, il 23 ottobre scorso. Le sue condizioni di salute apparivano già molto difficili; era affetto da una malformazione congenita al cuore e si rendeva necessario un intervento da parte del prof. Lucio Parenzan. Il piccolo pesava appena due chili e mezzo. Ricoverato nella «zona filtro» istituita appositamente per il controllo dei bambini che devono essere operati, si scopriva che il piccolo era affetto da salmonellosi. Non è stato possibile salvarlo.

L'infezione, come hanno precisato i medici, era stata diagnosticata subito dopo il ricovero all'ospedale e si trattava evidentemente di una malattia contratta prima dell'arrivo a Bergamo. Attualmente altri tre bambini dello stesso reparto risultano affetti da salmonellosi e uno di essi è in condizioni preoccupanti.

Il presidente degli Ospedali riuniti di Bergamo, dott. Franco Cortesi, ha diffuso al riguardo un lungo comunicato. In particolare si precisa che «sono state ulteriormente intensificate le misure profilattiche nei reparti pediatrici. In relazione a tali episodi, il medico provinciale, dottor Sebastiano Meloni, ha promosso un incontro con il presidente e i sanitari degli Ospedali riuniti, direttamente interessati, per mettere a punto ulteriori provvedimenti contro la salmonellosi».

Tra i bambini colpiti molti hanno meno di due anni. Quasi tutti i piccoli risiedono in località dell'Italia meridionale ed erano in attesa di essere sottoposti ad intervento chirurgico al cuore.

Si andrà in funivia sul Piccolo Cervino

Aosta, 31 ottobre.
Sulla vetta del Piccolo Cervino (3883 metri) poco discosto da quella del «più nobile scoglio d'Europa», si potrà salire in funivia. L'annuncio è stato dato in Svizzera dal presidente della società che attuerà l'audacissimo impianto, Otmar Julen. La stazione terminale della funivia è prevista una trentina di metri sotto la cima, sulla parete Nord del monte.

La lunghezza è prevista in circa 4000 metri, con soli tre piloni intermedi. Costo dell'opera: quattro miliardi e mezzo di lire italiane.

Era con lui al traliccio di Segrate

Feltrinelli: trovato l'ultimo autista

Berardino Andreola

Siracusa, 31 ottobre.
Berardino Andreola, il pregiudicato romano che si spacciava per l'ing. Francisco Sanchez Y Miranda, personaggio-chiave dell'istruttoria sul tentato sequestro dell'ex presidente dell'ente minerario siciliano ed ex senatore Graziano Verzotto, sarebbe stato riconosciuto, nel corso di un «confronto all'americana» avvenuto nei giorni scorsi nelle carceri giudiziarie di Bologna, come l'autista della «Volkswagen» con targa straniera segnalata nella zona di Segrate (Milano), poche ore prima dello scoppio presso il traliccio dell'Enel in cui morì l'editore Giangiacomo Feltrinelli.

Andreola è stato riconosciuto dal vigile urbano bolognese che notò a suo tempo nei pressi di Segrate la «Volkswagen» sulla quale si trovavano, oltre a Feltrinelli, anche altre due persone.

Nel corso delle indagini seguite al mancato rapimento dell'ex senatore Verzotto, si accertò che Berardino Andreola presentava alla gamba destra i postumi di una ferita provocata dalla esplosione di un ordigno. Il sedicente ingegner Sanchez Y Miranda, che in un primo momento aveva giustificato la ferita al polpaccio sostenendo di essersi ferito in un incidente stradale, aveva poi finito per ammettere di essere rimasto ferito dall'esplosione di un ordigno durante una operazione di guerriglia in Sud America, a fianco dei rivoluzionari capeggiati da «Fratello mitra», e cioè di padre Silvano Girotto.

L'ipotesi che Andreola potesse trovarsi a Segrate nel marzo del 1972, allorché avvenne l'esplosione che uccise Feltrinelli, era stata già adombrata dalla magistratura siracusana, anche perché lo scoppio dell'ordigno aveva determinato il ferimento di altre persone, delle quali non si è mai saputo nulla.
n. a.

Trovato un atto notarile

Una "lite" la prova di Colombo genovese

Genova, 31 ottobre.
(g.b.) *Due documenti notarili, che recano un ulteriore contributo alla tesi che Cristoforo Colombo nacque a Genova da famiglia d'origine piemontese, proveniente da Cuccaro Monferrato, sono stati scoperti casualmente nei giorni scorsi presso l'archivio di Stato. I rogiti, del notaio Paolo De Recco, che svolse la sua attività a Genova nella seconda metà del quindicesimo secolo, recano le date del 9 agosto e del 20 settembre 1469.*

Nel primo documento Domenico Colombo, «textor pannorum», e Guglielmo Fontanarossa si sottopongono a un arbitrato, per la vertenza riguardante la locazione di una casa; nel secondo, entrambi accettano la composizione amichevole di una lite riguardante una terra con casa, che Domenico Colombo aveva dato in affitto a Guglielmo Fontanarossa.

Da un primo esame dei due documenti, gli studiosi genovesi sostengono che non vi è alcun dubbio che Domenico Colombo fosse il padre del grande navigatore, dato che Paolo De Recco era il suo notaio di fiducia e che a lui ricorse anche per redigere altri atti, già acquisiti alla storia ufficiale. Quanto a Guglielmo Fontanarossa, dovrebbe essere il cognato; Colombo, infatti, aveva sposato Susanna Fontanarossa, figlia di Giacomo, come Guglielmo. Probabilmente gli atti notarili sono conseguenti alla decisione di Domenico Colombo di trasferirsi a Savona, dove aprì bottega nel 1470.

Questi atti sono interpretati come una ulteriore conferma, quindi, della genovesità di Cristoforo Colombo.

Ma a Torino e Milano sono sempre cari

In ribasso le quotazioni dei crisantemi a Sanremo

CORRISPONDENTE
Sanremo, 31 ottobre.
(r. b.) Ultime contrattazioni al mercato dei crisantemi di Sanremo. Domenica mattina si chiude. L'annata ha registrato molta incertezza generando un continuo «saliscendi» nei prezzi di domanda e d'offerta. Economicamente i risultati hanno deluso le attese: per la maggior parte dei floricoltori della Riviera il guadagno sarà scarso. In questi giorni il crisantemo bello, il Turner extra, è stato pagato all'ingrosso mediamente sulle 800 lire per fiore contro le 1200 lire dello scorso anno.

L'attuale stagione ricorda un po' il 1973 quando il mercato dei crisantemi di Sanremo registrò un mezzo disastro, tanto che molti floricoltori furono indotti a mutare le coltivazioni ritenendo meno aleatorio il produrre più rose e garofani. Questa «stanchezza» ha una diagnosi precisa: le ottime condizioni climatiche e il sole splendente anche su molte altre regioni hanno favorito la fioritura facendo lievitare la concorrenza dei floricoltori piemontesi, lombardi, toscani, emiliani senza contare quelli del Sud e delle isole.

A noi va bene — dicevano malinconicamente stamane molti produttori di fiori recisi — *quando nelle altre regioni fa un freddo cane ed il gelo ritarda o distrugge le loro produzioni. Forse sarà ingiusto ma noi, quando incomincia l'autunno, abbiamo una sola speranza: che faccia molto freddo. Con una stagione rigida solo i nostri crisantemi diventano i più belli, i soli ad avere caratteristiche di resistenza e durata, permettendoci così ottimi affari.*

Ieri, invece, le quotazioni sanremesi sono state cedenti: per i 387 mila 800 crisantemi portati al mercato di piazza Colombo c'è stato un incasso di appena 31 milioni e 835 mila lire. La giornata che ha registrato il miglior incasso dell'annata è stato lunedì 27 ottobre: 112 milioni e mezzo.

Stamane i fiori cominciano a scarseggiare. Il grosso dei crisantemi infatti è già stato venduto e si trova ora esposto con prezzi anche triplicati, nelle vetrine dei fiorai di Torino e Milano e sulle bancarelle agli angoli delle strade.

Le quotazioni della chiusura delle contrattazioni odierne sono state: Turner super extra 700-1000 lire a crisantemo; Turner extra 400-500; Turner prima 150-300; Lilla prima extra 450-650; Caneschi prima extra 400-600; Giapponesi 50-100 lire l'uno.

VERBANIA

"Non pagate le tasse"

Verbania, 31 ottobre.
(a. c.) Carabinieri e agenti di polizia cercano gli autori di un ciclostilato anonimo diffuso ieri a migliaia di copie in città, con il titolo: «Non paghiamo le tasse» e che invita alla disobbedienza civile.

Nel testo il volantino attacca con violenza la burocrazia, il regime fiscale, l'amministrazione della giustizia, giudica irrisorio l'operato della commissione antimafia e gli effetti dell'assistenza sanitaria; denuncia che il nuovo ospedale di Verbania, la cui costruzione è stata avviata dieci anni fa, non è ancora in grado di accogliere gli ammalati e che 1500 fascicoli di processi arretrati giacciono in tribunale a Verbania; afferma che la disobbedienza civile è l'unica potente arma del cittadino e invita a farne uso immediato continuando a non pagare le tasse.

Giovanni e Liliana Giovannini sono affettuosamente vicini all'amico Vittorio per la perdita del padre
gen. ing. Roberto Chiusano
— Torino, 30 ottobre 1975.

gen. ing. Roberto Chiusano
— Torino, 31 ottobre 1975.

Giuseppe e Alessandra Salerno
Carlo Gabriele e Vittoria Costa
si uniscono al dolore della famiglia.

gen. ing. Roberto Chiusano
— Torino, 30 ottobre 1975.

Piangono il magistrato
dott. Giuseppe Turroni
gli amici avvocati:
Aldo Albanese
Michele Catrini
Gigi e Ottavio Del Fiume
Giuseppe Forno
Gian Vittorio Gabri
Anna Gardini
Fulvio Gianaria
Giuseppe Goffredi
Renzo Mazzola
Giorgio Mariano
Antonio Russo
Dante Verazza
Giuseppe Volante
Gian Paolo Zancan.
— Torino, 30 ottobre 1975.

Partecipano al lutto:
avvocato Vittorio Chiusano
dott. proc. Emilio Pons
avvocato Renato Gambino.

Giuseppe Turroni
— Torino, 30 ottobre 1975.

Pino Turroni
amico di Gigi, unito nella morte.
— Pinerolo, 30 ottobre 1975.

Vittoria De Caroli ved. Molinari
I funerali a Cornamilia (Cuneo) oggi venerdì alle 15 dal convento.
— Milano, 29 ottobre 1975.

Partecipano al lutto:
Mario e Fernanda Molinari
Dario e Anna Molinari
Giuseppe e Mariateresa Marcello
Mario e Teresa Molinari
Corrado e Vincenza Molinari
Quirino Molinari con Oscar
Marietta Mahiro.

— Milano, 29 ottobre 1975.

Tory De Caroli ved. Molinari
— Torino, 30 ottobre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Delfino
— Torino, 31 ottobre 1975.

Luigi Delfino
— Torino, 31 ottobre 1975.

n. h. dott. Federico Sario
— Novara, 29 ottobre 1975.

Partecipano al lutto:
Pietro Ferrario e famiglia
Rosa Vanesi e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Clara
ex sindaco di Moncenaro
— Moncenaro, 30 ottobre 1975.

Giovanni Clara
— Moncenaro, 30 ottobre 1975.

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Giulio Giuliani
— Torino, 30 ottobre 1975.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Somaglino
cavaliere di Vittorio Veneto
— Carmagnola, 31 ottobre 1975.

n. h. cav. Aldo Montilla
— Torino, 31 ottobre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
cav. uff. Mario Calderini
— Romagnano Sesia, 30 ottobre 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Marianna Sacchelli ved. Nieri
— Torino, 31 ottobre 1975.

Avilo Bergonzo
di anni 87,
avvenuta in Casale Monferrato il 30 ottobre 1975.
— Occimiano, 30 ottobre 1975.

Avilo Bergonzo
— Casale Monferrato, 30 ottobre 1975.

Il 30 ottobre 1975 mancava all'affetto dei suoi cari
Lorenzo Mercando
— Varzo, 30 ottobre 1975.

Famiglia Trompetto e Bruna partecipano al dolore dei familiari.

Cristianamente è mancato
Giovanni Battista Roda
anziano FIAT
— Torino, 31 ottobre 1975.

Cristianamente è mancato
Angelo Fiore
anni 50
— Torino, 30 ottobre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita interamente dedicata al lavoro
Lorenzo Vodani
— Torino, 31 ottobre 1975.

ing. Vincenzo Gillardi
— Cuneo, 30 ottobre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ferrando Montersino
cavaliere di Vittorio Veneto
— Genola, 31 ottobre 1975.

Libero Trento Luciani
— Torino, 29 ottobre 1975.

Alberto Iotti
— Torino, 31 ottobre 1975.

Rosa Mattiussi
— Torino, 30 ottobre 1975.

Virginia Massirio ved. Ruscalla
— Torino, 29 ottobre 1975.

Virginia Massirio ved. Ruscalla
— Asti, 30 ottobre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Aldo Braga
— Torino, 31 ottobre 1975.

— Cantoira, 30 ottobre 1975.

— Cantoira, 30 ottobre 1975.

Annamaria Pauletti ved. Borra
— Torino, 29 ottobre 1975.

E' mancata
Teresa Gal ved. Alaria
— Torino, 30 ottobre 1975.

Raimondo La Malfa
— Torino, 30 ottobre 1975.